



Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria

————— Esercizio 2017 —————

Approvata dal
Consiglio di Amministrazione
18 aprile 2018



BCC Vita S.p.A. - Sede Legale: Largo Tazio Nuvolari 1 - 20143 Milano (Italia) - tel. +39 02. 466275 - fax +39 02. 21072250 - Pec: bccvita@pec.gruppocattolica.it - Codice fiscale/partita IVA e numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano 06868981009 - R.E.A. della C.C.I.A.A. di Milano n. 1714097 - Albo Imprese presso IVASS n. 1.00143 - Società del Gruppo Cattolica Assicurazioni, iscritto all'Albo dei gruppi assicurativi presso IVASS al n. 019 - Capitale Sociale Euro 62.000.000,00 i.v. - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con provvedimento ISVAP n. 2091 del 29/05/2002
Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 132 del 7/06/2002 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa - Verona

www.bccvita.it

Indice

Executive Summary	7
Executive Summary	9
A. Attività e risultati	13
A.1 Attività	16
A.2 Risultati di sottoscrizione	20
A.3 Risultati di investimento	22
A.4 Risultati di altre attività	25
A.5 Altre informazioni	26
B. Sistema di governance	29
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	32
B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità	37
B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	38
B.4 Sistema di controllo interno	41
B.5 Funzione di audit interno	45
B.6 Funzione attuariale	47
B.7 Esternalizzazione	48
B.8 Altre informazioni	50
C. Profilo di rischio	53
Premessa	56
C.1 Rischio di sottoscrizione	58
C.2 Rischio di mercato	60
C.3 Rischio di credito	62
C.4 Rischio di liquidità	63
C.5 Rischio operativo	64
C.6 Altri rischi sostanziali	66
C.7 Altre informazioni	67
D. Valutazione a fini di solvibilità	69
Premessa	72
D.1 Attività	73
D.2 Riserve tecniche LIFE	79
D.3 Altre passività	85
D.4 Metodi alternativi di valutazione	88
D.5 Altre informazioni	89

E. Gestione del capitale	91
E.1 Fondi propri	94
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	99
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR	100
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	100
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	100
E.6 Altre informazioni	100
Modelli per la Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria	103
Relazione della Società di Revisione	117

Executive Summary

Executive Summary

Il presente documento è redatto in conformità alle seguenti normative nazionali ed europee:

- Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35,
- Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452,
- Codice delle Assicurazioni Private (CAP),
- Regolamento IVASS n.33 del 6 dicembre 2016.

Nella presente sezione sono riportate, in maniera sintetica, le informazioni principali, poi ampiamente trattate in ogni capitolo successivo del presente documento, inerenti la situazione sulla solvibilità e la condizione finanziaria della Compagnia BCC Vita S.p.A. con riferimento a:

- Attività e risultati
- Sistema di governance
- Profilo di rischio
- Valutazione ai fini della solvibilità
- Gestione del capitale.

A. Attività e risultati

Dati societari

BCC Vita è una società del gruppo Cattolica Assicurazioni ed è posseduta al 51% dalla Capogruppo, Società Cattolica Assicurazioni, e al 49% da ICCREA Banca S.p.A..

Sede legale: L.go Tazio Nuovolari 1, Milano

N. iscrizione Reg. imprese di Milano: 1714097

Codice fiscale e P.IVA: 06868981009

N. iscrizione Albo IVASS: 1.00143

Autorità di Vigilanza: IVASS, Via del Quirinale 21 - Roma

Società di revisione: Deloitte & Touche s.p.a., Via Tortona 25 Milano

Rami: la Compagnia è autorizzata all'esercizio delle seguenti aree di attività Vita:

- Assicurazione con partecipazione agli utili;
- Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote;
- Altre assicurazioni vita.

Canali: adotta una distribuzione tramite gli sportelli bancari di ICCREA Banca e attraverso alcuni mandati agenziali.

Risultati

Il risultato al 31 dicembre 2017 evidenzia un utile dell'esercizio, al netto dell'effetto delle imposte di 4.758 migliaia di euro, pari a 9.983 migliaia di euro rispetto ad un utile di 9.055 migliaia di euro registrato nell'esercizio precedente.

I **premi lordi contabilizzati** sono pari a 324.850 migliaia di euro, in aumento di 6.826 migliaia di euro rispetto al 31 dicembre 2016.

Il **risultato della gestione finanziaria** degli investimenti si è attestato a 80.159 migliaia di euro, in aumento del 9,29% rispetto ai 73.344 mila euro dell'esercizio precedente. Esso è caratterizzato da proventi netti da investimenti pari a 65.758 migliaia di euro, da rettifiche al netto delle riprese di valore pari a 6.370 migliaia di euro. I profitti netti da realizzo sugli investimenti sono pari a 8.031 migliaia di euro.

B. Sistema di Governance

Il sistema di governo societario strutturato per consentire una gestione sana e prudente dell'attività d'impresa.

Il sistema di governance societario assume un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa ed è pertanto sottoposto ad una revisione almeno annuale da parte del consiglio di amministrazione al fine di garantire il mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo.

La struttura di governance della Compagnia è basata su un modello di gestione e controllo tradizionale, avendo quali organi principali: l'Assemblea dei soci, il Consiglio di Amministrazione cui compete l'amministrazione e la direzione della Società, e il Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione aziendale. Al Consiglio è attribuita la responsabilità del sistema di governo societario sulla cui efficacia richiede di essere periodicamente informato dall'Alta direzione e dalle funzioni di controllo interno.

Il sistema di governance si caratterizza anche per la presenza di funzioni fondamentali individuate dall'art. 30, comma 2, lett. e) del Codice delle Assicurazioni Private nella funzione di revisione interna, funzione di gestione dei rischi, funzione di verifica della conformità e funzione attuariale.

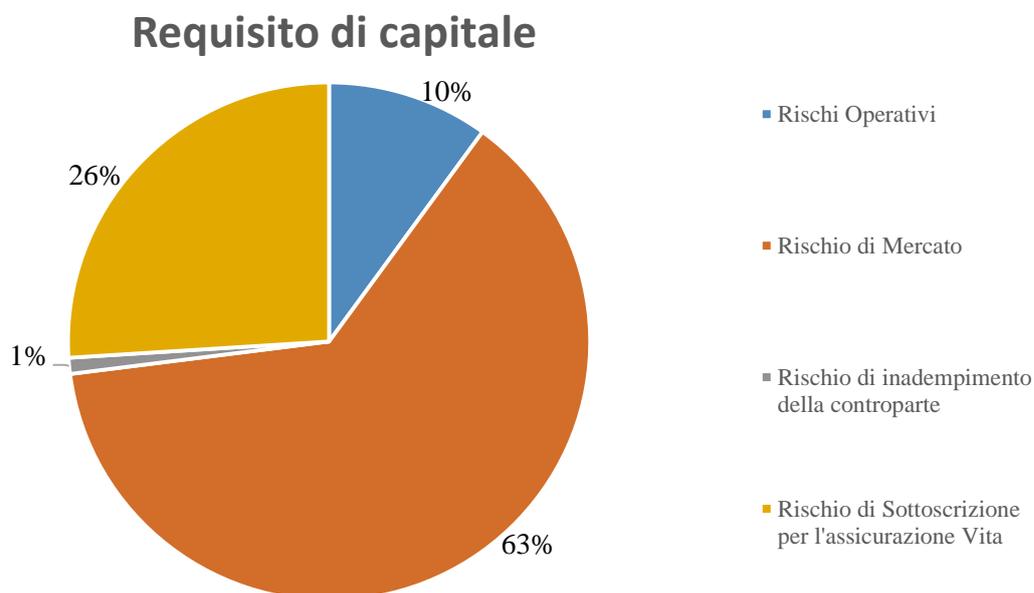
I ruoli e le responsabilità delle funzioni fondamentali deputate al controllo interno sono stabiliti da specifiche politiche aziendali.

La Compagnia si è dotata di un sistema di gestione dei rischi che nel corso del 2017 ha tenuto conto degli obiettivi di piano industriale e del budget annuale mirando a preservare la propria solidità patrimoniale e un livello soddisfacente di redditività.

C. Profilo di rischio

La Compagnia è dotata di un sistema di gestione dei rischi, formalizzato nelle politiche emanate ai sensi dell'articolo 30-bis, quarto comma del Codice delle Assicurazioni Private, al fine di assicurare un efficace presidio dei rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività. Particolare attenzione viene posta ai rischi maggiormente significativi che possono minare la solvibilità della Compagnia o il rispetto degli obiettivi posti dalla Delibera sulla Propensione al Rischio. L'obiettivo principale del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la capacità di adempiere agli impegni nei confronti degli assicurati, beneficiari e danneggiati e, più in generale, dei diversi stakeholder.

Con riferimento ai rischi misurati anche attraverso il requisito di capitale regolamentare, si riporta l'indicazione del peso relativo di ciascun rischio rispetto al totale. Questi valori percentuali sono determinati tenendo in considerazione le correlazioni tra i rischi e l'effetto di mitigazione connesso alle riserve tecniche e alle imposte differite, di conseguenza essi non trovano corrispondenza univoca con l'esposizione di cui agli schemi obbligatori.



I rischi ritenuti maggiormente rilevanti sono oggetto di specifiche analisi di stress test, nell'ambito della valutazione del profilo di rischio della Compagnia. In questo senso, le macro-categorie di rischio ritenute più rilevanti con riferimento al profilo di rischio complessivo sono i rischi di Mercato. Gli altri rischi sono valutati ricorrendo all'analisi di dettaglio delle risultanze derivanti dall'applicazione della formula standard, che per sua natura esprime la sensitività del patrimonio aziendale al variare di specifici fattori di rischio.

Gli stress test consuntivi e prospettici condotti nel corso dell'esercizio hanno portato a confermare l'adeguatezza patrimoniale della Compagnia anche a fronte degli stress individuati.

D. Valutazione ai fini di solvibilità

Le attività e le passività sono valutate coerentemente con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE ("Direttiva") e conformemente ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

In particolare, l'art. 75 della Direttiva stabilisce che le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Per quanto riguarda le passività, sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

E. Gestione del capitale

Ai fini della determinazione dei fondi propri disponibili per la copertura del requisito Patrimoniale di solvibilità la Compagnia è tenuta a predisporre una situazione patrimoniale di solvibilità ("Market Consistent Balance Sheet" o "MCBS"), secondo i principi sopra esposti e differenti rispetto a quelli utilizzati ai fini del bilancio d'esercizio.

Si riporta di seguito la rappresentazione di fondi propri della compagnia.

Fondi propri ammissibili

(Importi in migliaia)

Tier 1 unrestricted	165.296	99%
Tier 1 restricted	0	0%
Tier 2	0	0%
Tier 3	1.449	1%
Totale Fondi Propri	166.745	100%

I risultati così esposti sono determinati mediante applicazione della formula standard.

Nella tabella che segue viene data evidenza dell'impatto dell'aggiustamento per la volatilità (VA).

Requisito di capitale e Solvency Ratio

	Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR)	Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) NO VA	Requisito patrimoniale Minimo (MCR)
	88.602	90.400	39.871
<i>Indice di copertura</i>	188%	179%	415%

L'applicazione del Volatility adjustment di cui all'art. 49 degli Atti Delegati non ha comportato alcun effetto sul Ratio Solvency II.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) o il proprio requisito patrimoniale minimo (MCR).

Si segnala infine che tutti gli importi riportati all'interno del documento possono essere soggetti ad arrotondamenti dovuti all'utilizzo di una scala di misurazione differente dall'unità di euro.

A. Attività e risultati

A. Attività e risultati

A.1 Attività

A.2 Risultati di sottoscrizione

A.3 Risultati di investimento

A.4 Risultati di altre attività

A.5 Altre informazioni

A.1 Attività

Dati societari

BCC Vita è la compagnia di assicurazioni vita nata all'interno del Sistema del Credito Cooperativo, autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa a norma del provvedimento ISVAP n. 2091 del 29 maggio 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, n. 132 del 7 giugno 2002.

La sede sociale è a Milano, in Largo Tazio Nuvolari, 1. Il numero di iscrizione al Registro delle imprese di Milano è 1714097.

Codice fiscale e partita Iva: 06868981009.

Il numero di iscrizione all'Albo imprese tenuto da Ivass è 1.00143.

L'Autorità di Vigilanza responsabile è IVASS ("Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni"), sede principale in Via Del Quirinale 21 – 00187 – Roma, Italia (www.ivass.it; telefono +39.06.42.133.1).

La società incaricata della revisione esterna è Deloitte & Touche s.p.a. con sede legale a Milano in Via Tortona 25 (www.deloitte.it; telefono +39.02.83322111).

BCC Vita è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa.

La Società è appartenente al Gruppo Cattolica Assicurazioni iscritto all'albo dei gruppi assicurativi tenuto da Ivass al n. 019.

Essa opera tramite la rete degli sportelli ICCREA Banca e attraverso alcuni mandati agenziali (9).

BCC Vita offre ai propri Clienti un'ampia gamma di polizze in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza e tutela, volta a far crescere la tranquillità di chiunque desideri vedere aumentare i propri risparmi o puntare su investimenti sicuri.

Le aree di attività in cui la compagnia opera sono le seguenti:

- Assicurazione con partecipazione agli utili;
- Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote;
- Altre assicurazioni vita.

Fatti significativi nel periodo di riferimento

Il 15 gennaio 2018 è stata avviata da IVASS nei confronti di BCC Vita un'attività ispettiva per procedere ad accertamenti mirati alla verifica della miglior stima delle riserve tecniche (best estimate of liabilities). L'ispezione è tuttora in corso.

Il 15 febbraio 2017 sono stati versati da parte dei soci di BCC Vita in proporzione alle rispettive quote detenute, gli ulteriori versamenti in conto capitale per complessivi 10.000 migliaia di euro già previsti tra gli interventi a fine 2016.

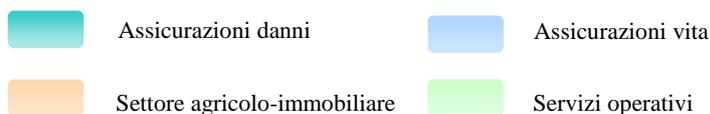
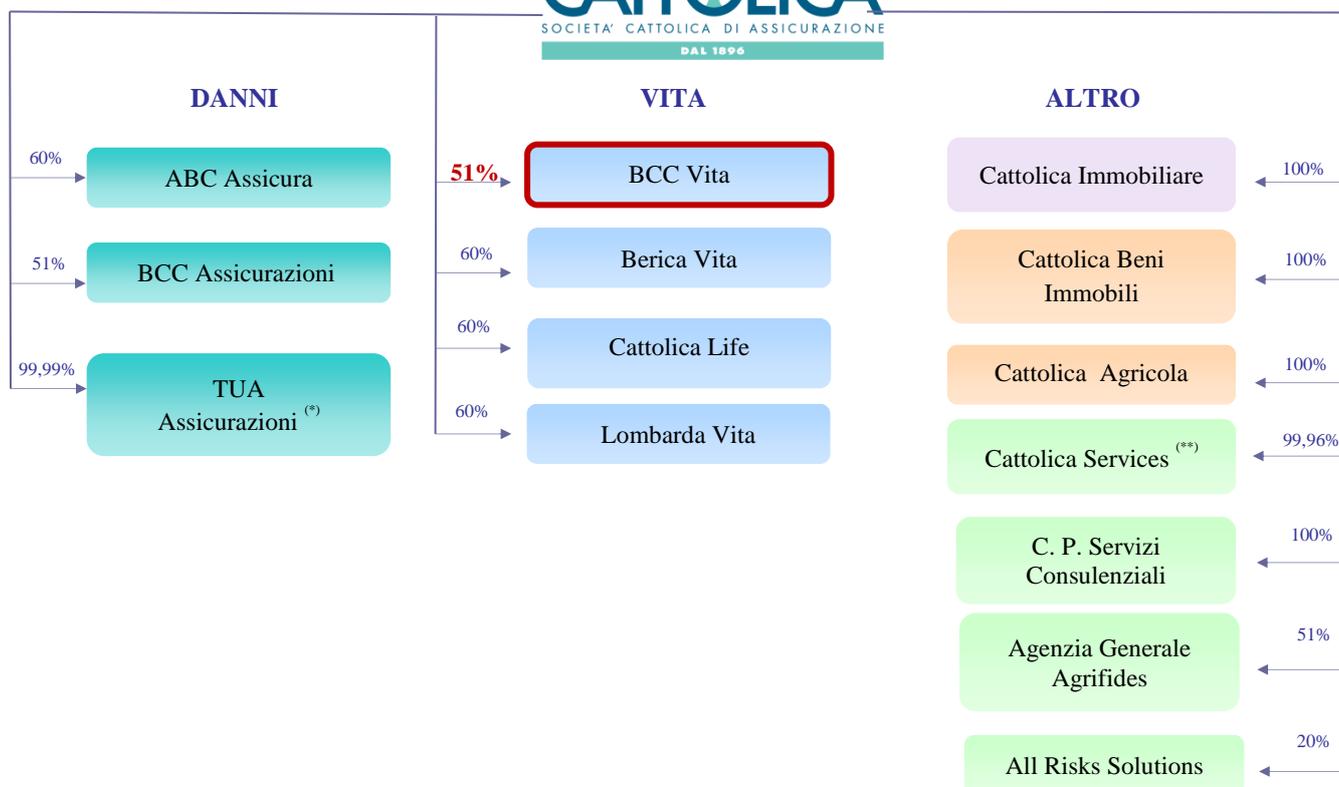
Nel mese di aprile 2017 è intervenuta la sottoscrizione di una scrittura privata e il successivo pagamento a titolo di indennizzo di 781.376,87 euro da parte di ICCREA Banca, a chiusura definitiva di ogni qualsiasi posizione debitoria della stessa nei confronti di BCC Vita, in esecuzione degli obblighi di manleva ai sensi del patto parasociale del 2009 tra i soci di BCC Vita, a seguito della fusione della Gestione Separata "BCC Vita Capitalizzazione Più".

Per quanto riguarda l'ispezione avviata nel 2016 sulla Società da parte di IVASS, la Compagnia a seguito del rapporto consegnato nel mese di gennaio 2017, ha dato corso alle attività previste nella lettera di riscontro.

Per quanto riguarda le attività ispettive avviate il 22 novembre 2017 dall'UIF - Banca d'Italia nei confronti della Capogruppo Cattolica Assicurazioni, della Società e altre società del Gruppo per procedere ad accertamenti in materia di antiriciclaggio, le stesse sono tuttora in corso.

La struttura societaria del Gruppo

Si riporta di seguito una rappresentazione della struttura del Gruppo con particolare focus sulla posizione dell'impresa all'interno del Gruppo.



(*) TUA Assicurazioni controlla al 100% TUA Retail.

(**) Lo 0,005% del capitale è detenuto singolarmente da ABC Assicura, BCC Assicurazioni, BCC Vita, Berica Vita, Lombarda Vita e C.P. Servizi Consulenziali, e lo 0,01% da TUA Assicurazioni.

Partecipazioni qualificate nell'impresa

I soggetti che detengono partecipazioni qualificate nell'impresa sono:

- Cattolica Assicurazioni Società Cooperativa (partecipazione 51%): sede legale in Verona, Lungadige Cangrande 16
- Iccrea Banca S.p.a. (partecipazione 49%): sede legale a Roma, Via Lucrezia Romana 41/47

A.2 Risultati di sottoscrizione

Risultati di sottoscrizione per aree di attività

Si riassumono di seguito i dati della compagnia, con dettaglio sulle aree di attività vita, in merito ai risultati di sottoscrizione così come riportati all'interno del modello quantitativo di vigilanza S.05.01.

Rispetto a quanto esposto nel bilancio di esercizio si precisa che nel risultato di sottoscrizione:

- La voce "oneri per sinistri" comprende tutti gli oneri relativi ai sinistri pagati e la variazione della riserva somme da pagare, è ricompresa la voce ristorni e partecipazione agli utili al netto delle cessioni di riassicurazione;
- La voce "spese sostenute" comprende tutte le spese del periodo quali le provvigioni ed ogni altro onere di acquisizione, le provvigioni di incasso, le spese di amministrazione, gli oneri di gestione degli investimenti direttamente collegati alla specifica attività, nonché le spese di liquidazione come previsto dalla normativa di riferimento;
- Gli importi sono in valore assoluto ad eccezione delle variazioni delle altre riserve tecniche, in questo caso i dati negativi rappresentato un costo per la compagnia;
- Sono esclusi gli oneri e proventi tecnici;
- Rispetto ai Conti tecnici dei Rami vita sono esclusi i risultati relativi alle attività di investimento (riportati nel paragrafo A.3) ad eccezione degli oneri di gestione degli investimenti sopra descritti.

	Premi contabilizzati al netto della riassicurazione (a)		Premi di competenza al netto della riassicurazione (b)		Oneri per sinistri al netto della riassicurazione (c)		Variazioni delle altre riserve tecniche al netto della riassicurazione (d)		Spese Sostenute al netto della riassicurazione (e)		Risultato di sottoscrizione per area di attività (f)=(b)-(c)+(d)-(e)	
	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016
	<i>Valori in migliaia di euro</i>											
Lavoro diretto												
Assicurazione con partecipazione agli utili	199.020	211.924	199.020	211.924	123.263	139.602	-117.546	-117.017	6.443	6.968	-48.232	-51.663
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	108.482	85.809	108.482	85.809	31.565	5.278	-87.402	-80.028	2.353	2.104	-12.838	-1.601
Altre assicurazioni vita	13.055	14.711	13.055	14.711	1.575	1.718	-374	-1.162	9.434	10.643	1.672	1.188
Totale	320.556	312.444	320.556	312.444	156.404	146.598	-205.322	-198.207	18.230	19.715	-59.400	-52.076

Si segnala che l'attività è concentrata esclusivamente sul territorio italiano, pertanto, in linea con quanto riportato nelle istruzioni per la compilazione del modello quantitativo di vigilanza, non è stato predisposto il modello S.05.02.01.

Principali commenti ai risultati di sottoscrizione

Il risultato di sottoscrizione sovra esposto di -59.400 migliaia di euro non include il risultato degli investimenti: tenuto conto di esso, pari a 80.159 migliaia di euro, il risultato del business vita ammonta a 20.760 migliaia di euro, sostanzialmente in linea con il precedente esercizio.

A.3 Risultati di investimento

Risultati di investimento per classi di attività

La gestione finanziaria chiude con un risultato netto positivo.

Il dettaglio dei risultati economici dell'attività di investimento della compagnia, sono sintetizzati nella tabella riportata a pagina seguente. Le classi di attività su cui sono stati rilevati i dati sono quelle definite dal modello quantitativo di vigilanza S.09.01 come da Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015. Le informazioni di riferimento sono state classificate secondo i principi "local gaap".

Le performance si riferiscono al portafoglio di investimento della compagnia nel suo complesso, comprensivo degli attivi relativi a prodotti unit-linked e index-linked.

L'anno è stato caratterizzato dal mantenimento di adeguati livelli di liquidità per la corretta gestione dei flussi di cassa della Compagnia.

Il risultato del 2017 risulta superiore a quanto realizzato nell'anno precedente, con un incremento sia nelle componenti ordinarie che quelle straordinarie.

Tale andamento va prevalentemente ascritto alla componente obbligazionaria, essendo del tutto marginali gli investimenti nel comparto azionario.

Il maggior risultato della componente obbligazionaria è da porre in relazione alle maggiori masse investite in conseguenza della raccolta assicurativa netta positiva di prodotti collegati alle gestioni separate, nonostante i reinvestimenti siano avvenuti ai tassi espressi dal mercato.

Indicazione analoga anche per i risultati afferenti al comparto degli organismi di investimento collettivi, prevalentemente riferibili a prodotti di tipo unit linked che hanno in parte beneficiato delle performance dei mercati azionari.

Risultato dell'attività di investimento per classi di attività

(Importi in migliaia)

Classi di attività	2017				2016			
	Proventi netti da investimento	Realizzi netti	Plus/Minusvalenz e nette da valutazione	Totale proventi e oneri da investimenti rilevati in conto economico	Proventi netti da investimento	Realizzi netti	Plus/Minusvalenz e nette da valutazione	Totale proventi e oneri da investimenti rilevati in conto economico
Titoli di Stato	53.684	2.081	280	56.045	49.820	4.007	-2.662	51.164
Obbligazioni societarie	7.432	-126	103	7.409	8.847	3.102	1.952	13.901
Organismi di investimento collettivo	1.768	5.097	5.802	12.667	1.434	-842	4.007	4.599
Obbligazioni strutturate	2.860	0	-5	2.855	3.457	53	17	3.527
Titoli garantiti	14	0	0	14	28	0	0	28
Opzioni call	0	979	190	1.169	0	-16	142	126
Totale investimenti	65.758	8.031	6.370	80.159	63.586	6.304	3.456	73.345

Commento sui risultati dell'attività d'investimento

Il totale dei proventi risulta in incremento a 80.159 migliaia di euro dai 73.345 migliaia di euro dell'anno precedente.

L'incremento è da attribuire alla componente degli Organismi di Investimento collettivo connessi prevalentemente a prodotti di tipo unit linked. Tale incremento è da ascrivere all'aumento delle masse gestite per questo tipo di prodotti oltre che alla performance dei mercati finanziari.

Le restanti componenti restano nel complesso sostanzialmente stabili sia nella componente ordinaria che in quella straordinaria. Le Asset Class Titoli di Stato ed Obbligazioni registrano un miglioramento della componente ordinaria da porre in relazione all'andamento dei titoli indicizzati all'inflazione europea ed italiana.

Circa l'asset allocation si segnala la riduzione della concentrazione sul rischio Italia con i titoli governativi italiani in riduzione di oltre 6 punti percentuali.

A.4 Risultati di altre attività

Risultati di altre attività

Nelle voci “Altri proventi” e “Altri oneri” transita la contabilizzazione dei riaddebiti per servizi resi a società del Gruppo e gli accantonamenti a Fondi Rischi ed Oneri.

Altri proventi

La voce altri proventi accoglie per 139 migliaia di euro i riaddebiti per servizi effettuati alle società del Gruppo oltre a 51 migliaia di euro per utilizzo del fondo rischi e oneri.

Altri oneri

La voce Altri oneri ammonta a 260 migliaia di euro e si confronta con un saldo alla chiusura del precedente esercizio di 481 migliaia di euro.

Alla voce “Altri oneri” risultano contabilizzati gli interessi passivi di conto corrente.

Proventi straordinari

I proventi straordinari ammontano a 2.558 migliaia di Euro (1.091 migliaia di euro alla chiusura del precedente esercizio) e sono relativi principalmente a proventi da dichiarazione dei redditi per 1.056 migliaia di euro e smontamento di poste patrimoniali passive per insussistenza del debito per 1.499 migliaia di euro.

Oneri straordinari

Gli oneri straordinari risultano pari a 623 migliaia di euro (688 migliaia di euro alla chiusura del precedente esercizio) e principalmente sono relativi a smontamento di poste patrimoniali attive per 575 migliaia di euro.

Risultati del conto non tecnico a consuntivo

(Importi in migliaia)

	2017	2016
Altri proventi da società del Gruppo	139	115
Recuperi da fondo per rischi ed oneri svalutazioni	51	33
Altri proventi	8	11
Totale altri proventi	198	159
Ammortamento oneri pluriennali	-6	-6
Acc.ti a fondi rischi e oneri e a fondi svalutaz. crediti	-107	-298
Interessi passivi	-5	-7
Altri oneri	-142	-169
Totale altri oneri	-260	-481
Proventi straordinari	2.558	1.091
Oneri straordinari	-623	-688
Totale	1.874	81

Contratti di leasing operativo e finanziario

La compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing operativo e finanziario.

A.5 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sul business attuale e futuro siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

B. Sistema di governance

B. Sistema di governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità

B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

B.4 Sistema di controllo interno

B.5 Funzione di audit interno

B.6 Funzione attuariale

B.7 Esternalizzazione

B.8 Altre informazioni

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Il sistema di governance della Società è strutturato per consentire una gestione sana e prudente dell'attività dell'impresa in ottemperanza alla normativa vigente mediante:

- l'individuazione degli organi e delle funzioni cui è demandata la gestione aziendale secondo un'adeguata struttura organizzativa, che tiene conto di una chiara ripartizione e separazione delle rispettive responsabilità nonché di meccanismi di remunerazione coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- il possesso di requisiti di competenza e onorabilità da parte di coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo e funzioni fondamentali;
- l'istituzione di un sistema di gestione dei rischi per l'individuazione, la misurazione e il monitoraggio dei rischi ai quali l'impresa è esposta nonché delle interdipendenze tra i rischi;
- l'istituzione di un sistema di controllo interno, che prevede la presenza di funzioni fondamentali di controllo - quali revisione interna, verifica della conformità, gestione dei rischi e funzione attuariale -, di idonee procedure amministrative e contabili nonché l'organizzazione di un adeguato sistema di trasmissione delle informazioni per ogni livello dell'impresa.

Il sistema di governance societario assume un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa ed è pertanto sottoposto a una revisione almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione al fine di garantire il mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo.

Di seguito la descrizione del sistema di governance societario, che l'impresa ha ritenuto adeguato in rapporto alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività aziendale svolta nell'esercizio 2017.

Organi sociali

Il sistema di amministrazione e controllo della Società è di tipo tradizionale e prevede la compresenza di un Consiglio di Amministrazione, cui compete l'amministrazione e la direzione della Società, e di un Collegio Sindacale, con funzioni di controllo sull'amministrazione aziendale, entrambi di nomina assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato dall'Assemblea dei Soci del 4 aprile 2016, che ne ha indicato in 9 i componenti, a fronte di un *range* statutario compreso da un minimo di 3 ad un massimo di 9. Il mandato dell'organo amministrativo ha durata triennale, e risulta quindi in scadenza con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee generali e le politiche imprenditoriali della Società, è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della stessa e dispone in particolare di una riserva di competenza esclusiva, oltre che sulle materie per le quali detta esclusività è prevista dalla legge, anche in relazione a taluni specifici ambiti previsti dallo Statuto, tra cui: la definizione degli obiettivi, delle strategie e delle linee di sviluppo delle aree di affari della Società; le deliberazioni riguardanti gli indirizzi generali di gestione; la nomina delle cariche sociali; la valutazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, con particolare riferimento al sistema di controllo dei rischi ed all'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Al Consiglio è attribuita la responsabilità del sistema di governo societario, di cui, nel quadro della normativa di settore e dello Statuto societario, definisce le linee di indirizzo e le politiche verificandone la corretta attuazione da parte dell'Alta Direzione. Sull'efficacia e adeguatezza del sistema e del suo funzionamento il Consiglio richiede di essere informato periodicamente dall'Alta Direzione e dalle funzioni di controllo interno, anche ai fini dell'effettuazione della revisione annuale.

Lo Statuto attribuisce al Consiglio la facoltà di istituire un comitato esecutivo, facoltà di cui, allo stato, non si è avvalso.

Il Consiglio ha nominato un Presidente, un Vice Presidente Vicario e un Vice Presidente, con funzioni prevalentemente istituzionali e di legale rappresentanza, e un Amministratore Delegato, cui ha conferito specifiche deleghe gestionali.

Il controllo sull'amministrazione della Società è affidato a un Collegio Sindacale, composto di tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, cui competono, in particolare, le funzioni di verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e il suo concreto funzionamento. Il Collegio Sindacale ha un mandato triennale.

Di seguito la composizione degli organi sociali al 31 dicembre 2017:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Napoleoni	Carlo	Presidente
Chemello	Nerino	Vice Presidente Vicario
Palli	Vincenzo	Vice Presidente
Bai	Ileana	Amministratore Delegato
Bazzoni	Raffaele	
Mazzola	Davide	
Portacci	Amedeo	
Rapone	Ermanno	
Torri	Andrea	

COLLEGIO SINDACALE

Buscaglia	Alberto	Presidente del Collegio Sindacale
Noris	Enrico	Sindaco Effettivo
Scappini	Francesco	Sindaco Effettivo

Nel corso dell'esercizio 2017 ha rivestito la carica di Consigliere e Amministratore Delegato Carlo Barbera, dimissionario dal 30 novembre 2017. In relazione a ciò il Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2017 ha cooptato alla carica di Consigliere e Amministratore Delegato Ileana Bai, che rimarrà in carica fino alla prossima assemblea utile.

Funzioni fondamentali

Il sistema di governance si caratterizza anche per la presenza di funzioni fondamentali individuate dall'art. 30, comma 2, lett. e) del Codice delle Assicurazioni Private nella funzione di revisione interna, funzione di gestione dei rischi, funzione di verifica della conformità e funzione attuariale.

I ruoli e le responsabilità delle funzioni fondamentali deputate al controllo interno sono stabiliti da specifiche politiche aziendali deliberate dal Consiglio di Amministrazione e sono di seguito descritti in sintesi.

Funzione di revisione interna

La funzione di revisione interna è incaricata di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e le sue necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali. L'attività della funzione include la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia delle ulteriori componenti del sistema di governo societario. Assiste l'organizzazione aziendale nel perseguimento dei propri obiettivi mediante un approccio professionale sistematico volto a valutare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di *corporate governance*, ispirandosi al Codice di Comportamento ed ai principi di deontologia professionale (integrità, obiettività, riservatezza e competenza), in coerenza con il *Professional Practices Framework* di *The Institute of Internal Auditors*.

La funzione di Revisione Interna uniforma la propria attività ai sopracitati standard professionali comunemente accettati a livello nazionale ed internazionale e verifica:

- I processi gestionali e le procedure organizzative;
- La regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- L'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- La rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- L'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;
- La propensione del sistema di controllo interno a prevenire frodi interne ed esterne.

La funzione presta servizi di consulenza alle aree operative, senza tuttavia assumere responsabilità di tipo manageriale che ne comprometterebbero l'obiettività e l'indipendenza. È strutturata in diversi uffici, ciascuno con focus specifico (processi interni, reti distributive, strutture liquidative).

Funzione di gestione dei rischi

La funzione di Gestione dei Rischi facilita l'attuazione del sistema di gestione dei rischi di cui la Società si dota al fine di identificare, valutare e controllare i rischi attuali e prospettici a livello individuale ed aggregato nonché le interdipendenze tra i rischi. I rischi maggiormente significativi, intendendosi per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell'impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, vengono sottoposti ad esercizi di stress test svolti dalla funzione di Gestione dei Rischi, al fine di valutare il potenziale impatto sulle grandezze fondamentali caratterizzanti la Compagnia. La Funzione di Gestione dei Rischi, inoltre, concorre alla definizione delle politiche di gestione dei rischi e dei limiti operativi da assegnare alle strutture operative, allo scopo di rendere il profilo generale di rischio dell'impresa coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento del proprio mandato la funzione di Gestione dei Rischi ha accesso a tutte le attività della Società e a tutte le informazioni pertinenti. Tale funzione è indipendente e separata dalle aree operative.

Funzione di verifica della conformità

La funzione di Verifica della Conformità svolge l'attività di consulenza al Consiglio di Amministrazione sull'osservanza delle norme legislative, regolamentari e delle norme europee direttamente applicabili, effettua la valutazione del possibile impatto sulle attività dell'impresa derivante da modifiche del quadro normativo e degli orientamenti giurisprudenziali e identifica e valuta il rischio di non conformità alle norme. La funzione di Verifica della Conformità costituisce uno dei presidi aziendali volti a prevenire i rischi di non conformità ed i rischi reputazionali ad essi associati.

Alla funzione è inoltre affidato il compito di valutare che l'organizzazione dell'impresa e le procedure interne adottate siano adeguate all'obiettivo di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione.

Funzione attuariale

La Funzione Attuariale ha il compito di coordinamento, controllo e supporto su tutte le tematiche e i calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa: riserve tecniche valutate ai fini sia del bilancio di solvibilità sia del bilancio di esercizio, politica di assunzione dei rischi, mitigazione del rischio assicurativo tramite accordi di riassicurazione, requisiti di capitale connessi ai rischi tecnici assicurativi ai fini del bilancio di solvibilità.

Le funzioni di controllo interno sono affidate alle unità organizzative specializzate della società capogruppo, il cui organo amministrativo ha il potere di nominare e revocare i responsabili. Quest'ultimi hanno riferito del proprio operato direttamente all'organo amministrativo della società. L'adeguato collegamento operativo con le unità organizzative di capogruppo è stato garantito dai consiglieri non esecutivi incaricati di mantenere i rapporti tra la società ed i responsabili delle funzioni fondamentali e preposti al controllo dei livelli di servizio ricevuti. In sede di pianificazione annuale, i responsabili delle funzioni hanno proposto all'organo amministrativo un piano di attività, con risorse correlate, ritenuto congruo per la società. I responsabili delle funzioni stesse hanno altresì presentato all'organo amministrativo di capogruppo il budget delle risorse umane e tecnologiche necessarie per l'esecuzione dell'attività annuale sul gruppo, esprimendo quindi un giudizio di adeguatezza quali-quantitativa della struttura rispetto alle finalità di controllo assegnate, anche con riferimento alla presente società. Eventuali esigenze di integrazione di budget sono lasciate nella facoltà dell'organo amministrativo della società.

Il collegamento informativo tra gli organi di amministrazione e di controllo della società e le funzioni fondamentali deputate al controllo si è realizzato secondo le modalità e le tempistiche stabilite nelle direttive sul sistema di controllo interno deliberate dall'organo amministrativo, che individuano momenti di scambio informativo su base trimestrale, annuale e nell'ipotesi di accadimento di situazioni di particolare gravità.

Le funzioni fondamentali hanno informato gli organi di amministrazione e controllo delle risultanze della propria attività di controllo su base trimestrale, elaborando inoltre un report di consuntivo annuale. I piani di attività sono invece annuali e sono stati sottoposti all'organo amministrativo per approvazione. Durante il 2017 il responsabile della funzione di revisione interna non ha ravvisato quelle situazioni di particolare gravità che, ai sensi della politica della funzione stessa, avrebbero comportato una immediata comunicazione agli organi sociali. Le funzioni di revisione interna e di gestione del rischio hanno supportato l'organo amministrativo e direttivo negli adempimenti legati alla predisposizione delle relazioni sul sistema di controllo interno e di gestione del rischio richiesti dalla normativa di settore.

Politiche di remunerazione

Le politiche di remunerazione dell'esercizio 2017 sono state redatte seguendo l'indirizzo della Capogruppo. Esse definiscono i principi guida e i meccanismi operativi atti a stimolare ed orientare i soggetti interessati verso l'efficace realizzazione delle strategie di sviluppo aziendale coniugate con una sana gestione dei rischi, evitando la promozione di comportamenti tesi all'assunzione di rischi eccedenti i limiti di tolleranza aziendali stabiliti. Le politiche di remunerazione sono pertanto definite in coerenza con la storia e i principi ispiratori dell'impresa e del Gruppo, come stabiliti dal codice interno di comportamento, quali in particolare eticità e correttezza; nell'applicazione dei trattamenti retributivi, tali principi sono stati tradotti in termini di uniformità di trattamenti economici in presenza di ruoli e responsabilità equivalenti, equilibrio del livello retributivo aziendale con quello del mercato di riferimento, continuità e gradualità nell'applicazione del sistema premiante per orientare i risultati e i comportamenti nel medio-lungo periodo al fine di contribuire a creare valore per tutti gli stakeholders in un orizzonte temporale di lungo e medio termine, salvaguardando al contempo il profilo di rischio, l'immagine e la reputazione della Società.

Per gli amministratori, la remunerazione è stabilita in un importo fisso predeterminato per ciascun esercizio, che tiene conto dell'impegno e delle responsabilità assunte con l'incarico ma non è legato ai risultati economici futuri

e/o al raggiungimento di obiettivi specifici. Per la carica di Presidente e Vicepresidente è prevista una remunerazione aggiuntiva fissa predeterminata per ciascun esercizio. Per l'amministratore delegato, il compenso è riversato alla Società datrice di lavoro. Si precisa che il dott. Carlo Barbera ha mantenuto l'incarico di amministratore delegato sino al 30 novembre 2017. Dal 19 dicembre 2017 tale incarico è stato ricoperto dalla dott.ssa Ileana Bai, anch'essa dirigente della Capogruppo.

Gli emolumenti per i componenti il Collegio Sindacale sono stabiliti in misura fissa, con una indennità di presenza. È prevista la copertura assicurativa per la responsabilità civile degli Amministratori e dei Sindaci; non sono in atto forme di remunerazione variabile o basata su strumenti finanziari o benefici di natura non monetaria.

Anche per il personale, la Società ha adottato le medesime politiche di remunerazione della Capogruppo, che prevedono un adeguato bilanciamento della componenti variabile rispetto a quella fissa in funzione degli obiettivi strategici e della politica di gestione del rischio. La componente fissa è sufficiente a remunerare la prestazione nel caso in cui quella variabile non fosse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi. La componente variabile è strutturata in un sistema di incentivazione di breve termine monetario basato sul modello tradizionale di *MbO* (*Management by Objectives*), sino ad un valore massimo del 20% della remunerazione aziendale lorda e, solo per alcuni soggetti con un ruolo più prossimo alle strategie d'impresa, in un sistema di incentivazione monetario collegato ad obiettivi di performance su un orizzonte temporale pluriennale *LTIP* (*Long Term Incentive Plan*), sino ad un valore massimo del 15% della remunerazione aziendale lorda. Per coloro cui è assegnato sia il sistema *MbO* che il sistema *LTIP* la componente variabile di breve periodo prevede il differimento di un anno di una quota del 5%. Entrambi i sistemi d'incentivazione prevedono clausole *ex ante* di accesso al sistema, soglie minime di risultato alle quali è subordinata la corresponsione del trattamento variabile, correttivi *ex post* di *malus* e *claw back*. Si precisa che nel 2017 nessun dipendente della Società è rientrato nel perimetro di applicazione delle componenti variabili sopraccitati, che è stabilito con riferimento alle disposizioni normative di settore

Operazioni sostanziali

Nell'esercizio 2017, salvo operazioni rientranti nell'ordinaria attività d'impresa, non sono state effettuate dalla Compagnia operazioni di rilevanza sostanziale con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con i membri dell'organo amministrativo.

Modifiche significative

Nel corso dell'anno 2017 non sono intervenute modifiche sostanziali al sistema di governance della Società, fatta salva la sostituzione dell'Amministratore Delegato, nei termini sopra precisati.

B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità

La politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, adottata dalla società in adempimento della normativa regolamentare, prevede che la competenza dei seguenti soggetti, ove presenti:

- esponenti aziendali (amministratori, sindaci, componenti la direzione generale);
- responsabili delle funzioni di controllo “Revisione Interna”, “Risk Management”, “Compliance”, “Funzione Attuariale” e “Presidio Antiriciclaggio”;
- referenti interni e soggetti responsabili delle attività di controllo di cui all’art. 33, comma 3, del Regolamento, ove esternalizzate;
- il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi dell’art. 154-bis del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza);
- il delegato alla Segnalazione di Operazioni Sospette ai sensi dell’art. 15 del Regolamento ISVAP n. 41 del 15 Maggio 2012;
- il personale con qualifica dirigenziale;
- altri collaboratori della Società che, in virtù della rilevanza delle funzioni svolte, sia opportuno assoggettare alla disciplina della Politica, all’occorrenza individuati dagli organi sociali competenti”;

sia valutata secondo quanto stabilito dalla disciplina, legislativa e regolamentare, in materia di requisiti.

Con specifico riferimento all’organo amministrativo, si ritiene altresì necessario il possesso di specifiche conoscenze ed esperienze nelle aree di competenza di seguito indicate, di natura manageriale e tecnica:

- Mercati assicurativi e finanziari
- Strategie commerciali e modelli d’impresa
- Sistemi di governance
- Analisi finanziaria e attuariale
- Contesto normativo e relativi requisiti
- Relazioni esterne con Soci, stakeholders e mercato

Le modalità attraverso cui sono valutati i requisiti di professionalità e onorabilità degli amministratori, dei sindaci e di coloro che rivestono funzioni fondamentali, è descritta in una specifica *policy* adottata dalla Società nel 2015, nel tempo aggiornata.

Si rileva *in primis* che il possesso dei requisiti in parola è accertato dall’organo che, in base alle specifiche competenze deliberative, assume la decisione finale circa l’individuazione del soggetto da nominare. Nel caso in cui detto organo sia l’assemblea, tale valutazione è rimessa al Consiglio di Amministrazione.

È quindi previsto che il candidato attesti, in via di autocertificazione, il possesso dei requisiti richiesti richiesti dalla vigente normativa (in primis, dal Decreto Ministeriale n. 220 dell’11 novembre 2011), sottoscrivendo a tal fine un’apposita dichiarazione corredata da copia aggiornata del proprio *curriculum vitae*.

Le dichiarazioni rese opportunamente sono vagliate e riscontrate, anche attraverso la puntuale disamina delle risultanze camerali disponibili, e delle certificazioni del casellario giudiziale e dei carichi pendenti ottenute presso le procure territorialmente competenti.

La sussistenza dei requisiti è infine monitorata nel tempo, attraverso l’effettuazione di verifiche *ad hoc*, svolte con cadenza annuale e modalità sostanzialmente analoghe a quelle previste in occasione dell’insediamento dell’interessato.

B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Sistema di gestione dei rischi

La Compagnia è dotata di un sistema di gestione dei rischi, formalizzato nelle politiche emanate ai sensi dell'articolo 30-bis, quarto comma del Codice delle Assicurazioni Private, al fine di assicurare un efficace presidio dei rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività. Particolare attenzione viene posta ai rischi maggiormente significativi che possono minare la solvibilità della Compagnia o il rispetto degli obiettivi posti dalla Delibera sulla Propensione al Rischio. L'obiettivo principale del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la capacità di adempiere agli impegni nei confronti degli assicurati, beneficiari e, più in generale, dei diversi *stakeholder*. Tale obiettivo è perseguito applicando una strategia di gestione dei rischi basata su tre principi fondamentali:

- Responsabilità nei confronti dei clienti e comprensione dei loro bisogni;
- Chiara comprensione dei diversi rischi che incidono sulla Compagnia;
- Coerenza con i principi ispiratori della Società.

Nel corso del 2017 la Compagnia ha perseguito l'obiettivo di preservare la propria solidità patrimoniale e un livello soddisfacente di redditività. A tal fine, il processo di gestione dei rischi ha tenuto conto degli obiettivi del piano industriale e del budget annuale. Tale processo si compone delle seguenti macro-fasi, svolte ricorsivamente:

- Identificazione e valutazione dei rischi;
- Definizione del livello di Propensione al rischio;
- Definizione delle politiche di assunzione e di gestione dei rischi;
- Definizione e assegnazione dei limiti operativi (monitoraggio e mitigazione dei rischi);
- Misurazione dei rischi.

La fase di individuazione dei rischi è declinata attraverso l'utilizzo di un insieme di metodologie, differenziate in base alle categorie di rischi cui la Compagnia è esposta. Con frequenza almeno trimestrale viene aggiornata la valutazione completa della posizione di solvibilità, ivi incluse le evidenze di dettaglio delle esposizioni ai rischi. Con la medesima frequenza vengono inoltre condotte analisi di sensitività ai fattori di rischio di mercato, in quanto per loro natura maggiormente volatili, nonché il monitoraggio delle azioni di mitigazione dei rischi operativi rilevati. La gestione nel continuo dei rischi ai quali l'impresa è esposta è altresì perseguita mediante il monitoraggio di indicatori sintetici, la cui frequenza di aggiornamento è connessa al grado di incertezza delle variabili su cui gli stessi hanno impatto. Sono inoltre predisposti flussi informativi dalle funzioni di controlli di linea ed operativi alla funzione di Gestione dei Rischi, su base periodica nonché occasionale per eventi di particolare rilevanza o appositamente formalizzati in funzione dell'attinenza con il profilo di rischio della Compagnia. Questa seconda fattispecie assume particolare rilevanza nell'ambito dei controlli preventivi in ambito di investimenti, in applicazione delle previsioni del Regolamento IVASS n.24/2016. Le evidenze derivanti da tali analisi e flussi informativi sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione con frequenza almeno trimestrale.

L'esposizione della Compagnia alle diverse tipologie di rischi è inoltre riassunta con frequenza semestrale attraverso l'uso della mappa dei rischi, che intende costituire un punto di convergenza delle informazioni di dettaglio raccolte, monitorate e gestite, per dare una rappresentazione unitaria ed efficace della posizione di rischio. La misurazione dei rischi così individuati viene svolta attraverso l'utilizzo dei requisiti di capitale regolamentari, come stabiliti uniformemente per tutto il mercato dall'EIOPA (Autorità di vigilanza a livello europeo). La valutazione derivante dall'applicazione di tali requisiti è inoltre affinata e integrata da valutazioni inerenti l'esposizione specifica al manifestarsi di scenari avversi ritenuti di particolare rilievo.

Per i rischi non ricompresi nella formula standard, la metodologia di valutazione è declinata in funzione delle specificità della tipologia di rischio e delle modalità con cui lo stesso potrebbe tradursi in un danno per la Compagnia. In tale ambito sono ricompresi il rischio di liquidità, il rischio di appartenenza al Gruppo, il rischio reputazionale e il rischio di non conformità alle norme. L'esposizione ai rischi operativi trova altresì misurazione

sulla base di metodologie non limitate all'applicazione del requisito di capitale, come illustrato nel seguito del presente documento.

Al fine di mantenere il profilo di rischio in linea con la propensione al rischio stabilita dal Consiglio di Amministrazione, la Compagnia ha assegnato ai responsabili limiti operativi, il cui rispetto è stato monitorato a cura della funzione di Gestione dei Rischi in collaborazione con i responsabili stessi. Il monitoraggio trimestrale di tali limiti è sottoposto dalla funzione di Gestione dei Rischi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia e ove necessario sono intraprese azioni correttive secondo le modalità stabilite dall'Organo Amministrativo.

L'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi interni ed esterni a cui la Società è esposta, nonché la revisione periodica dei medesimi per considerare le modifiche dei fattori di rischio, l'evoluzione delle attività e del contesto di mercato, ha richiesto il coinvolgimento delle funzioni operative, che svolgono i controlli di primo livello, individuate come aree di assunzione di rischio. La funzione di Gestione dei Rischi ha operato nell'esecuzione del suo mandato anche con il contributo dei referenti appartenenti alle diverse aree operative, svolgendo l'attività di controllo di secondo livello, delineata nel Piano annuale di attività della funzione stessa, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Infine, la funzione di Gestione dei Rischi fornisce annualmente suggerimenti e raccomandazioni alla funzione di gestione delle risorse umane di Gruppo in occasione dell'elaborazione della proposta di aggiornamento delle Politiche di remunerazione. Con la medesima tempistica tali relazioni vengono riscontrate al Consiglio di Amministrazione.

Valutazione interna del rischio e della solvibilità

La valutazione interna attuale e prospettica dei rischi e della solvibilità (cd. ORSA), formalizzata in specifica politica del Consiglio di Amministrazione, consiste nella valutazione, su un orizzonte temporale triennale coerente con i piani strategici, dell'osservanza su base continuativa del livello minimo di solvibilità richiesto dalla normativa, del fabbisogno di capitale necessario in rapporto al profilo di rischio e alla strategia d'impresa e dell'eventuale necessità di azioni correttive al profilo di rischio o alla dotazione patrimoniale.

La valutazione si articola principalmente nelle seguenti fasi:

- Proiezioni dei risultati economici in conseguenza delle previsioni sull'andamento dei business ed in considerazione dell'evoluzione dello scenario macro-economico;
- Valutazione dei rischi attuali e proiezione sull'orizzonte temporale del profilo di rischio e di solvibilità dell'impresa e del Gruppo da parte della funzione di Gestione dei Rischi;
- Discussione delle risultanze della valutazione da parte dell'organo amministrativo con approvazione dell'informativa da trasmettere all'Autorità di vigilanza;
- Comunicazione delle determinazioni assunte dall'organo amministrativo alle strutture aziendali ai fini della loro attuazione;
- Monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio e di solvibilità.

La valutazione del rischio e della solvibilità è un processo manageriale complesso che fa capo all'Alta Direzione e che coinvolge numerose strutture aziendali, ciascuna nel proprio ambito di competenza. Un ruolo centrale nell'attività valutativa è svolto dalla funzione di Gestione dei Rischi, coadiuvata dalla Funzione Attuariale per quanto concerne le riserve tecniche. Il processo decisionale si perfeziona con la discussione ed approvazione consiliare.

Il processo ORSA mette in evidenza le connessioni tra il profilo di rischio attuale e prospettico, la Propensione al rischio, le relative soglie e la capacità di soddisfare, nel continuo, i requisiti obbligatori di capitale e i requisiti inerenti le riserve tecniche. Le risultanze di tale processo sono utilizzate nella definizione della propensione al rischio con cui si definisce il profilo di rischio target e i livelli di tolleranza. Tali grandezze guidano i principali processi chiave quali la pianificazione strategica, budget, piano prodotti, asset allocation strategica, che contribuiscono all'indirizzo strategico della Compagnia. In tale ambito, la funzione di Gestione dei rischi ha

verificato la sostenibilità delle previsioni economiche triennali dal punto di vista del rischio e della solvibilità in modo da soddisfare in maniera prospettica il sistema di propensione al rischio.

Gli obiettivi di ritorno sul capitale delle unità di business in funzione dei vincoli di rischio e degli assorbimenti di capitale vengono monitorati nel tempo in ambito del processo di gestione del capitale e di gestione dei rischi. La valutazione interna del rischio e della solvibilità è approvata dall'organo amministrativo e viene riesaminata almeno una volta l'anno.

Il processo di Gestione del Capitale è suddiviso in cinque fasi, in stretta relazione con gli altri processi aziendali. Le cinque fasi del processo di gestione del capitale sono:

1. Misurazione a consuntivo del capitale richiesto e del capitale disponibile;
2. Formulazione del Piano di gestione del capitale;
3. Monitoraggio operativo e reporting;
4. Interventi manageriali sul capitale;
5. Distribuzione dei dividendi.

Il processo di gestione del capitale contribuisce all'indirizzo strategico d'impresa insieme ad altri processi chiave quali la pianificazione, ed è successivo alla definizione della propensione al rischio, con cui si definisce il profilo di rischio target e i livelli di tolleranza delle singole compagnie sulla base dei rapporti di copertura tra capitale disponibile e capitale richiesto (*Solvency Ratio*).

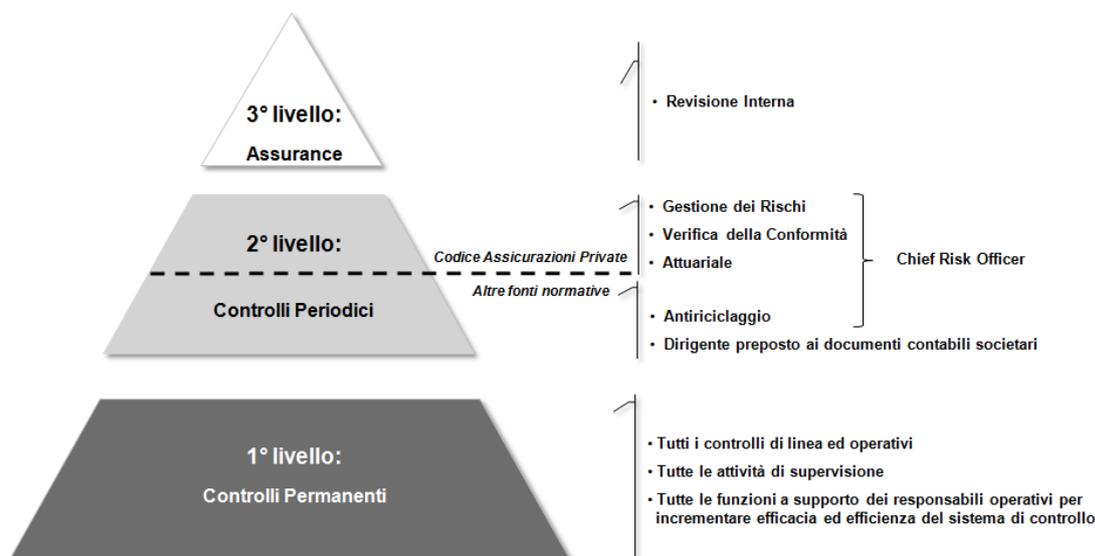
Il processo di gestione del capitale definisce e monitora obiettivi di ritorno sul capitale delle unità di business delle singole Compagnie in funzione dei vincoli di rischio e degli assorbimenti di capitale, misurando il rapporto tra utile netto normalizzato e media dei capitali allocati nell'arco di un esercizio.

Il piano di gestione del capitale 2017-19 è stato elaborato assieme alla rispettiva valutazione ORSA 2017 di BCC Vita.

B.4 Sistema di controllo interno

Informazioni generali

Il sistema di controllo interno dell'impresa, quale parte integrante ed essenziale del governo societario adotta un modello, in linea con i sistemi di governance più avanzati, strutturato su tre livelli di presidio, che sono rappresentati nel seguente schema descrittivo.



Di seguito è descritto il ruolo svolto da ciascun livello di controllo.

- **Primo livello:** rientrano in tale tipologia i controlli insiti nei processi operativi che si concretizzano nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Sono definiti all'interno delle procedure organizzative che descrivono i processi aziendali; sono presenti in ciascuna attività o funzione aziendale e sono in carico, in primo luogo, al dirigente responsabile della singola unità organizzativa.
- **Secondo livello:** tali controlli presidiano il processo di individuazione, valutazione e gestione dei rischi legati all'operatività garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali. Sono affidati a strutture specializzate che concorrono, unitamente agli organi aziendali, alla definizione delle politiche di gestione dei rischi e che controllano la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali, anche ai sensi del Codice delle Assicurazioni Private. Nell'ambito del Gruppo Cattolica sono presenti ulteriori strutture e soggetti aventi compiti di controllo previsti da altre fonti normative che svolgono la loro attività con differenti gradi di indipendenza e segregazione dalle funzioni operative e dalle funzioni aziendali di controllo.
- **Terzo livello:** monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e le sue necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali, fornendo valutazioni indipendenti che si estendono anche all'adeguatezza dei presidi di primo e secondo livello. Si tratta dell'attività di controllo periodico svolto dalla funzione Revisione Interna, che include la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia delle ulteriori componenti del sistema di governo societario.

Rinviando ai paragrafi dedicati l'approfondimento delle caratteristiche delle funzioni fondamentali, si precisa che il sistema di controllo interno della Società, in ottemperanza all'art. 30-quater del Codice delle Assicurazioni, comprende anche la predisposizione di idonee procedure amministrative e contabili, l'organizzazione di un adeguato sistema di trasmissione delle informazioni per ogni livello dell'impresa, nonché l'istituzione della funzione di verifica della conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

La Compagnia è certificata ISO 9001:2015 con riferimento alla “*progettazione, sviluppo, distribuzione e gestione di prodotti assicurativi vita destinati alla protezione, all’investimento e alla previdenza*”.

Le procedure amministrative contabili, come peraltro la gestione di larga parte dei sistemi informativi, sono affidate al fornitore ITO Finance (certificato ISO 9001§:2015 e UNI CEI ISO/IEC 27001:2014) sulla base di specifico contratto di servizio. I controlli sulle procedure nonché le misure di sicurezza fisica e logica che il fornitore è tenuto a prestare sono pertanto contrattualmente definite e sono oggetto di monitoraggio da parte del presidio amministrativo istituito presso la società. Ad integrazione, a cura dei sistemi informativi del gruppo Cattolica, è presente uno specifico standard di governo della qualità dei dati relativi alla presente informativa al pubblico e al reporting periodico per l’Autorità di vigilanza.

Per finalità di controllo, il presidio amministrativo della società è separato rispetto alle direzioni di business e dell’area finanziaria.

L’applicazione di principi contabili uniformi e modalità operative standardizzate a livello di gruppo è garantita in fase di predisposizione del bilancio d’esercizio dalla collaborazione tra il presidio interno della Compagnia e le unità amministrative di Gruppo. Numerosi sono i presidi procedurali utilizzati in ambito amministrativo, quali ad esempio riconciliazioni/ controlli automatici. Inoltre, la Società beneficia del modello organizzativo definito dalla capogruppo Cattolica che, in qualità di emittente quotato, ha nominato un dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell’art.154-bis del TUF nella persona del Direttore Amministrazione, oggi *Chief Financial Officer* (C.F.O.) di gruppo. In ottemperanza alla norma, il dirigente preposto ha predisposto adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, come sopra descritte, nonché un sistema di gestione dei rischi a presidio dell’informativa contabile, oggetto di aggiornamento con modalità e tempistiche formalizzate. Si sono pianificate ulteriori azioni di miglioramento atte a rendere il modello maggiormente allineato alle leading practice di mercato.

Il sistema procedurale amministrativo si completa con i processi di pianificazione e reporting, che fanno capo a specifica unità organizzativa di Capogruppo. Nel corso dell’anno è stata elaborata una reportistica di sintesi con l’andamento delle principali variabili economico gestionali, anche a livello consolidato, per l’organo amministrativo ed il top management ed una di dettaglio a beneficio dei responsabili delle funzioni aziendali interessate.

Particolare rilevanza nel controllo di gestione è data alla contabilità analitica dei costi e dal controllo del budget di spesa assegnato ai centri di responsabilità individuati.

Funzione di verifica della conformità

La Funzione di Verifica della Conformità istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 12 novembre 2008, emendata con successiva delibera del 21 gennaio 2009, ha il compito di:

- Identificare in via continuativa le norme applicabili all’impresa e valutare il loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- Valutare l’adeguatezza e l’efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- Valutare l’efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- Predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell’impresa e alle altre strutture coinvolte.

La Funzione di Verifica della Conformità, accentrata presso la Capogruppo, opera per la Società secondo un contratto di servizio e le attività sono svolte in conformità, laddove applicabili, con le disposizioni dell’art. 33 del Regolamento ISVAP 20/08. In particolare, si stabilisce che:

- In ciascuna impresa del gruppo assicurativo sia individuato un responsabile del controllo sulla funzione esternalizzata ed un referente che curi i rapporti con il responsabile della funzione di Gruppo;
- Siano adottate adeguate procedure per garantire che le politiche di gestione del rischio di non conformità definite a livello di gruppo assicurativo siano adeguatamente calibrate rispetto alle caratteristiche operative della singola impresa.

A questo riguardo, pertanto, la Società ha individuato nel Presidente del Consiglio di Amministrazione il ruolo di responsabile e referente che cura i rapporti con il responsabile della funzione di Verifica della Conformità. Detta figura è stata individuata sulla base dei criteri definiti dalla politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica.

La Funzione, conformemente all'art.23 del Regolamento Isvap 20/2008, è indipendente e separata dalle aree operative e dalle altre funzioni di Controllo; con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 14 luglio 2016, nell'ottica di un rafforzamento dei presidi di controllo e di *governance*, la Funzione risponde, anche tramite il *Chief Risk Officer*, al Consiglio di Amministrazione a garanzia del rispetto di indipendenza e di separatezza delle singole funzioni di controllo, nonché in rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, come previsto dall'articolo 24 del Regolamento Isvap 20/2008, provvede, verificati i requisiti di idoneità alla carica, alla nomina del Responsabile della Funzione; compete altresì all'Organo Amministrativo la revoca della nomina stessa.

Il responsabile della funzione, oltre alla relazione consuntiva annuale, ha predisposto trimestralmente flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, agli organi sociali, nonché un costante allineamento diretto alle funzioni inserite nel Sistema dei Controlli Interni, nonché alle altre funzioni aziendali interessate. Oltre alla reportistica periodica, il responsabile della funzione ha presentato all'Organo Amministrativo il piano delle attività per l'esercizio 2018, con l'indicazione degli interventi che intende attuare relativamente ai rischi di non conformità, che terranno conto tanto di eventuali debolezze rilevate grazie alle attività di monitoraggio nel continuo e di verifica, tanto degli *emerging risk*.

Il perimetro normativo affidato alla Funzione presuppone il presidio diretto (assistenza alle funzioni di linea, prime responsabili del presidio, monitoraggio e controllo) rispetto ai rischi di non conformità relativamente alla normativa primaria e regolamentare che disciplina l'esercizio dell'attività assicurativa, riassicurativa e di intermediazione, nonché per quelle norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Società. Con riferimento ad altre normative per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato, come ad esempio la normativa sulla sicurezza sul lavoro, la normativa *Privacy*, la funzione di Verifica della Conformità costituisce un presidio indiretto, esercitando un monitoraggio nel continuo e compiendo eventuali verifiche dell'operato dei presidi specialistici.

Il modello di *governance* del Gruppo Cattolica in materia di Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo adottati ex D.Lgs. 231/01 (di seguito "MOGC"), prevede che la funzione di Verifica della Conformità supporti la funzione di Organizzazione di Gruppo nell'aggiornamento dei MOGC adottati da ciascuna società, con particolare riferimento alle modifiche normative e degli orientamenti giurisprudenziali, prestando inoltre assistenza all'Organismo di Vigilanza della Società per quanto concerne i flussi informativi e la vigilanza nel continuo dell'osservanza del Modello stesso.

Poiché il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione si svolge in primo luogo dove il rischio viene generato, secondo un approccio *risk based*, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La funzione è altresì dotata di risorse finanziarie adeguate, sia al fine di garantire la sua effettiva indipendenza, sia in considerazione della possibilità di accedere a servizi che consentano il pieno espletamento dei propri compiti alla luce della complessità e delle dimensioni della Società. A tal fine il Consiglio di Amministrazione ha approvato il *budget* annuale per la funzione su proposta del responsabile della funzione nel contesto ed in coordinamento con il *budget* proposto dal *Chief Risk Officer* (C.R.O.).

Come richiesto dal Regolamento e in conformità con le Direttive sul sistema dei controlli interni, la funzione di Verifica della Conformità, si è interfacciata nel corso dell'esercizio con le altre funzioni fondamentali attraverso flussi informativi e lo scambio della reportistica, come formalizzato in specifiche procedure di collegamento tra le funzioni di controllo.

B.5 Funzione di audit interno

La funzione di audit interno (o revisione interna) è incaricata di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e le sue necessità di adeguamento, inclusa la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia delle ulteriori componenti del sistema di governo societario. Il suo compito consiste nell'obiettiva valutazione delle evidenze finalizzata all'espressione di un giudizio indipendente in esito alle verifiche svolte. Svolge attività di supporto e di consulenza alle aree operative senza assumere responsabilità di tipo manageriale che ne comprometterebbero l'obiettività e l'indipendenza. Nei temi afferenti il sistema di governo societario, fornisce supporto agli organi apicali nei relativi adempimenti normativi.

La funzione si ispira ai principi del codice interno di comportamento e di deontologia professionale in coerenza con il *Professional Practices Framework* di *The Institute of Internal Auditors*. Oggetto dell'attività di verifica sono:

- I processi aziendali e le procedure organizzative;
- La regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- L'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- La rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- L'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;
- La propensione del sistema di controllo interno a prevenire frodi interne ed esterne.

La sua struttura organizzativa è disegnata per presidiare le attività aziendali di sede e degli uffici periferici nonché quelle delle reti distributive.

Le modalità di attuazione della funzione di revisione interna sono state ispirate al cosiddetto *audit cycle* previsto dagli standard internazionali di *auditing* e alle disposizioni regolamentari. Il processo è stato articolato in fasi che sono realizzate secondo il seguente sviluppo ciclico:

- Un'attività di pianificazione con progressivo livello di granularità;
- L'esecuzione del piano e una coerente rendicontazione con un livello progressivo di sintesi;
- L'effettuazione di un'attività di follow up.

Il responsabile della funzione ha predisposto il programma annuale applicando un criterio di *risk based approach* che ha permesso la definizione delle aree da sottoporre prioritariamente ad indagine in coerenza con i principali rischi cui l'impresa è esposta. Il piano, che includeva tra l'altro le attività da svolgersi in ottemperanza ad obblighi normativi ed un margine per fronteggiare esigenze di verifiche impreviste, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nel mese di novembre 2016, prima dell'inizio dell'esercizio di riferimento.

Sulla base di precisi standard interni, il responsabile della funzione ha comunicato agli organi amministrativo, direttivo e di controllo le risultanze delle verifiche eseguite tramite audit report e reportistica trimestrale per garantire loro la conoscenza ed il presidio dei fatti aziendali oggetto dell'attività di revisione interna. Con i medesimi flussi di reporting sono stati portati a conoscenza degli organi aziendali gli esiti del monitoraggio dei piani di azione correttivi predisposti dal management per rimuovere le criticità evidenziate negli audit report.

In ottica di collaborazione e coordinamento, la funzione di revisione interna ha mantenuto flussi informativi formalizzati con gli altri soggetti deputati al controllo.

In corso d'anno non sono intervenute variazioni tali da determinare necessità di adeguamento del programma benché siano state eseguite, come previsto normativamente, verifiche non contemplate dal piano annuale; la reportistica di consuntivazione annuale presentata all'organo amministrativo nel gennaio 2018 ha evidenziato dunque che l'operatività è stata sostanzialmente conforme al piano.

La revisione interna, in coerenza con quanto stabilito dalla propria politica, svolge il proprio incarico in modo da preservare la propria indipendenza e obiettività al fine di esprimere un giudizio professionale e imparziale sull'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno.

L'indipendenza, caratteristica oggettiva della funzione di revisione interna e dei suoi componenti, viene principalmente garantita da:

- Assenza di responsabilità relative ad attività operative e segregazione di compiti anche con le altre funzioni di controllo;
- Una idonea collocazione organizzativa alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione che ne garantisce l'autonomia rispetto al management;
- I presupposti di nomina, revoca e remunerazione del responsabile, il cui sistema incentivante è indipendente dai risultati dell'aree sottoposte a controllo;
- I flussi informativi diretti con l'organo amministrativo e di controllo;
- Una dotazione economica, di risorse umane e tecnologiche che non può essere sottoposta ad interventi riduttivi senza approvazione dell'organo amministrativo;
- Libertà di accesso per gli incaricati della funzione ai sistemi informativi, alle strutture aziendali e alla documentazione oggetto di controllo, anche in via autonoma.

L'obiettività, caratteristica soggettiva della funzione di revisione interna e dei suoi componenti, trova presupposto nell'indipendenza ed inoltre viene supportata da:

- Una valutazione delle aree di provenienza e delle mansioni in precedenza svolte dal personale della funzione.
- Una rotazione periodica nell'assegnazione degli incarichi o affiancamento di più risorse nell'esecuzione dell'attività;
- Uno sviluppo costante della professionalità degli incaricati;
- Un puntuale controllo gerarchico sulle risultanze delle attività assegnate.

B.6 Funzione attuariale

In base all'art. 30-sexies del Codice delle Assicurazione Private, la Società ha istituito la Funzione Attuariale cui ha attribuito compiti di coordinamento, controllo e supporto su tutte le tematiche e i calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa: riserve tecniche valutate ai fini sia del bilancio di solvibilità sia del bilancio di esercizio, politica di assunzione dei rischi, mitigazione del rischio assicurativo tramite accordi di riassicurazione, requisiti di capitale connessi ai rischi tecnici assicurativi ai fini del bilancio di solvibilità.

In coerenza con le direttive del Consiglio di Amministrazione, l'attività è stata esternalizzata alla Funzione Attuariale della Capogruppo, che svolge le sue attività a favore della Società sulla base di un contratto di servizi autorizzato da IVASS. La decisione di accentrare presso la Capogruppo la Funzione Attuariale risponde a ragioni di economicità, di affidabilità, di efficienza e di specializzazione professionale.

La Funzione Attuariale risponde, anche tramite il Chief Risk Officer di Gruppo, al Consiglio di Amministrazione a garanzia del rispetto di indipendenza e di separatezza delle singole funzioni di controllo, nonché nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e funzioni di controllo.

La Società ha nominato tra i membri del Consiglio di Amministrazione un referente, che cura i rapporti con il responsabile della Funzione Attuariale della Capogruppo, ed un responsabile del controllo dell'esternalizzazione della Funzione, dotati di idonee caratteristiche di indipendenza e di autorevolezza.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha svolto nel corso dell'anno i seguenti compiti:

- Coordinamento e convalida del calcolo delle riserve tecniche secondo principi valutativi Solvency II, ai fini della determinazione del bilancio di solvibilità;
- Formulazione al Consiglio di Amministrazione di un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- Formulazione al Consiglio di Amministrazione di un parere sugli accordi di riassicurazione;
- Contributo all'applicazione efficace del sistema di gestione dei rischi, con particolare riferimento alla proiezione delle riserve tecniche nell'ambito della valutazione prospettica interna del rischio e della solvibilità (ORSA);
- Redazione e sottoscrizione di specifiche relazioni, in ambito bilancio di esercizio, al fine di attestare la sufficienza delle riserve tecniche;
- Redazione e sottoscrizione della relazione, in ambito bilancio di esercizio, sui rendimenti attuali e prevedibili.

La Funzione in relazione alle suddette attività ha fornito periodicamente al Consiglio di Amministrazione opportuna reportistica e, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio, ha presentato al Consiglio di Amministrazione una relazione riportante tutti i compiti svolti nell'anno e i risultati conseguiti, come previsto dalla normativa vigente.

La Funzione ha collaborato strettamente e in modo continuativo con la Funzione di Gestione dei Rischi, fornendo il proprio contributo sulle tematiche quantitative di natura tecnico-attuariale connesse all'attività assicurativa.

La Funzione Attuariale ha trasmesso alle altre funzioni facenti parte del sistema dei controlli interni, dopo la presentazione al Consiglio di Amministrazione, la relazione annuale sui compiti svolti e le altre reportistiche.

B.7 Esternalizzazione

In attuazione della normativa primaria e regolamentare la società si è dotata di una politica di esternalizzazione che definisce i criteri di gestione degli accordi di esternalizzazione tra l'impresa di assicurazione e i soggetti terzi fornitori di servizi, anche se non autorizzati all'esercizio dell'attività assicurativa, per la realizzazione di un servizio o un'attività altrimenti realizzati dall'impresa di assicurazione stessa. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi aziendali le scelte in materia di esternalizzazione sono basate su una chiara definizione dei benefici e dei rischi che ne derivano, e devono prevedere la creazione e il mantenimento di un efficace sistema di monitoraggio sulle attività esternalizzate. Il modello di governo dell'esternalizzazione prevede che il Consiglio di Amministrazione definisca gli orientamenti e gli indirizzi strategici, la cui attuazione è demandata all'Alta Direzione, che, anche sulla base delle valutazioni dei rischi effettuate dalle funzioni di Verifica della Conformità e di Gestione dei Rischi, ha il compito di autorizzare l'esternalizzazione dei servizi e di relazionare l'organo amministrativo. Il compito di predisporre periodici flussi informativi agli organi aziendali sulle risultanze dei controlli effettuati nonché di informare tempestivamente in caso di gravi violazioni riscontrate, è a cura dei responsabili nominati, distinti per competenza su servizi operativi e su funzioni di controllo.

E' esclusa la possibilità che l'esternalizzazione riguardi l'attività di assunzione dei rischi assicurativi o le attività che per la natura, la quantità e le modalità di cessione possano determinare lo svuotamento dell'impresa; la valutazione dell'opportunità di esternalizzare si fonda su criteri di efficienza, di economicità o di temporaneità delle prestazioni da affidare ai fornitori.

La politica fornisce criteri di individuazione delle attività e disciplina sia l'outsourcing di servizi considerati non essenziali ma funzionali allo svolgimento delle attività d'impresa, sia l'esternalizzazione di attività essenziali o importanti, la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la gestione finanziaria aziendale e la stabilità dell'impresa o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati.

Solo con riferimento ai servizi essenziali o importanti, la compagnia valuta prioritariamente la possibilità di affidare a società del gruppo l'esternalizzazione, ricorrendo a fornitori esterni solo laddove siano necessarie particolari competenze specifiche, pur nel rispetto di principi di onorabilità e di capacità finanziaria da parte del fornitore, definendo comunque piani di emergenza e strategie di uscita. Per ogni servizio cruciale o importante esternalizzato, l'outsourcer deve disporre di un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan) e di un piano di ripristino dell'operatività (Disaster Recovery) che costituiscono parte integrante dei piani di continuità del Gruppo. Nel caso di cessazione del rapporto di outsourcing per consentire alla Società di reinternalizzare o affidare altro fornitore il servizio è prevista una strategia operativa che include tra l'altro l'analisi di fattibilità delle opzioni possibili, la selezione dell'opzione da attuare e l'attivazione delle misure per la tempestiva implementazione.

Le attività essenziali che l'impresa ha esternalizzato al fornitore esterno ITO Srl, con sede in Italia, sono la gestione amministrativa dei prodotti assicurativi, la gestione e liquidazione dei sinistri, i servizi informatici e la tenuta delle contabilità generale e contabilità sezionali.

L'impresa ha esternalizzato a Cattolica Services Scpa, società consortile del Gruppo con sede in Italia, l'attività essenziale collegata al Pillar III - Bilancio Solvency II.

La Società, ferma la propria autonomia, ha adottato un modello organizzativo atto ad attuare una forte sinergia con le strutture della propria Capogruppo al fine di garantire flessibilità ed efficienza e contenimento di costi. In tal senso, le attività principali:

- Finanza;
- Attuariato;
- Riassicurazione;
- Pianificazione e Controllo
- Servizio reclami.

sono svolte in outsourcing dalla società Cattolica Assicurazioni.

La Società ha inoltre esternalizzato presso la Capogruppo le funzioni di controllo interno (Revisione Interna, Gestione dei Rischi, Funzione Attuariale, Verifica della Conformità, Antiriciclaggio) secondo un modello organizzativo di Gruppo fondato sull'accentramento attraverso la costituzione di apposite unità organizzative in organico a Cattolica Assicurazioni. I servizi forniti sono regolati da un contratto di servizi che definisce gli obiettivi, le metodologie e frequenza dei controlli, modalità e frequenza dei rapporti con l'organo amministrativo e l'Alta Direzione nonché la facoltà di ridefinizione del servizio al verificarsi di modifiche rilevanti nell'operatività e organizzazione aziendale.

B.8 Altre informazioni

All'interno del sistema di governance, la Funzione Antiriciclaggio è deputata a prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. A tal fine, identifica le norme applicabili in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valuta il loro impatto sui processi aziendali e le procedure interne, collabora all'individuazione dei presidi e delle misure finalizzate alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ne verifica nel continuo l'idoneità e il grado di efficacia ed, ove necessario, propone le modifiche organizzative e procedurali al fine di assicurare un adeguato presidio di tali rischi.

Per una visione completa del sistema di governance, si rammenta che la Società è dotata di modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 relativo alla responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche (disponibile sul sito internet all'indirizzo - www.bccvita.it - nella sezione "Governance"), del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ed è sottoposta ai controlli previsti dalla Capogruppo ex Legge 28 dicembre 2005, n. 262 in materia di informativa finanziaria per gli emittenti quotati. E' inoltre operativo un modello interno di prevenzione e contrasto alle frodi aziendali.

C. Profilo di rischio

C. Profilo di rischio

C.1 Rischio di sottoscrizione

C.2 Rischio di mercato

C.3 Rischio di credito

C.4 Rischio di liquidità

C.5 Rischio operativo

C.6 Altri rischi sostanziali

C.7 Altre informazioni

Premessa

Il presente capitolo esplicita le metodologie seguite nella misurazione e gestione dell'esposizione al rischio e i risultati delle attività di monitoraggio.

Le metriche fondamentali di misurazione dei rischi si suddividono in due macro-categorie. Per i rischi c.d. quantificabili, la prima grandezza di riferimento è la misurazione del fabbisogno di capitale secondo la metrica di solvibilità. Nell'ambito delle medesime classi di rischio è utilizzata anche una strumentazione ulteriore che integra il requisito regolamentare con analisi di stress e di sensitività e con processi di monitoraggio di singole grandezze di dettaglio utili a cogliere con maggior frequenza l'andamento delle posizioni di rischio.

I rischi diversi dalla categoria precedente assumono una valutazione su una scala qualitativa, a cui viene associato tipicamente un concetto di perdita attesa sulla base di analisi effettuate mediante autovalutazioni da parte dei responsabili di processo e di valutazioni dirette da parte delle funzioni di controllo di secondo livello.

Con riferimento ai rischi misurati anche attraverso il requisito di capitale regolamentare, si riporta l'indicazione del peso relativo di ciascun rischio rispetto al totale. Questi valori percentuali sono determinati tenendo in considerazione le correlazioni tra i rischi e l'effetto di mitigazione connesso alle riserve tecniche e alle imposte differite, di conseguenza essi non trovano corrispondenza univoca con l'esposizione di cui agli schemi obbligatori.

Categoria di rischi	Peso sul totale
Rischi di Mercato	63%
Rischi di Sottoscrizione Vita	26%
Rischi Operativi	10%
Rischi di Default della Controparte	1%

Definizione degli scenari di stress

Il processo di definizione degli scenari di stress oggetto di specifica analisi si basa sulle valutazioni effettuate nell'ambito della mappa dei rischi, che definisce la rilevanza e l'andamento prospettico atteso di ciascuna macro-categoria di rischio.

I rischi ritenuti maggiormente rilevanti sono oggetto di specifiche analisi di stress test, nell'ambito della valutazione del profilo di rischio della Compagnia. In questo senso, le macro-categorie di rischio ritenute più rilevanti con riferimento al profilo di rischio complessivo sono i rischi di Mercato. Gli altri rischi sono valutati ricorrendo all'analisi di dettaglio delle risultanze derivanti dall'applicazione della formula standard, che per sua natura esprime la sensitività del patrimonio aziendale al variare di specifici fattori di rischio.

Considerazioni generali sul sistema dei limiti

Ai fini di valutazione continuativa del profilo di rischio e della relativa gestione delle esposizioni sono posti in essere specifici processi di monitoraggio, che trovano espressione fondamentale nell'ambito del sistema dei limiti operativi di cui la Compagnia si è dotata in applicazione della Delibera sulla Propensione al Rischio. La definizione di limiti di sottoscrizione per tipologia di business mira a gestire l'esposizione complessiva, assumendo rischi coerentemente con la propensione espressa dal C.d.A. e commisurati alla natura dell'attività esercitata.

Il sistema dei limiti costituisce infatti un elemento fondamentale nell'ambito della gestione dei rischi. Nel corso dell'esercizio si è provveduto a rafforzare questo sistema e in particolare la fase di calibrazione dei limiti stessi, basata su una metodologia univoca e coerente per tutte le tipologie di rischi quantificabili.

In particolare, è stato affinato un modello di proposta dei limiti basato su analisi di sensitività di ciascuna grandezza di interesse, costruito in modo tale da misurare l'effetto sulla posizione di solvibilità di un insieme di movimenti avversi valutati in contemporanea. Il sistema dei limiti è quindi una declinazione, anche operativa, della Propensione al Rischio definita dalla Compagnia in ottica strategica e mira a governare anticipatamente l'andamento della posizione di solvibilità.

All'interno di questo sistema è catturato anche l'andamento delle variabili esogene di maggior rilievo, attraverso il monitoraggio di indicatori sintetici i cui trend recenti e prospettici richiedono specifica attenzione.

C.1 Rischio di sottoscrizione

Al 31 dicembre 2017 i rischi tecnici dell'area Vita rappresentano circa il 26% dell'SCR complessivo tenendo in considerazione l'effetto delle diversificazioni tra moduli di rischio e il contributo della capacità di assorbimento delle perdite legato a riserve tecniche e imposte differite.

I principali rischi di tale tipologia a cui la Compagnia è esposta sono i rischi connessi al comportamento degli assicurati (rischio di riscatto), seguiti dal rischio spese e dai rischi di natura demografica.

Il rischio legato al comportamento degli assicurati è quello soggetto a una maggior volatilità, in conseguenza della stretta connessione con variabili di tipo finanziario e di conseguenza per loro natura maggiormente erratiche.

La valutazione quantitativa di tale rischi è effettuata con formula standard, considerata adeguata in considerazione di due elementi:

- Profilo dei prodotti e della clientela del portafoglio della Compagnia sostanzialmente in linea con il mercato;
- Caratteristiche demografiche degli assicurati in Italia assimilabili ai valori europei.

Il monitoraggio di questi rischi è operato attraverso specifici processi, in particolar modo legati al sistema dei limiti operativi di cui la Compagnia si è dotata in applicazione della Delibera sulla Propensione al Rischio. Come indicato in precedenza, il sistema dei limiti costituisce infatti un elemento fondamentale nell'ambito della gestione dei rischi. Nell'ambito dei rischi tecnici dell'area Vita, è posta particolare attenzione all'andamento della raccolta per linea di business (misurando in modo sintetico la rischiosità connessa a prodotti rivalutabili, unit-linked e non rivalutabili) e a grandezze caratterizzanti la qualità e redditività della raccolta (ad esempio il livello di garanzia medio della nuova produzione).

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio sono svolte in primis dai responsabili dei controlli di primo livello della Compagnia. Lo svolgimento di tali attività avviene in coerenza con quanto indicato nelle politiche di gestione dei singoli rischi, in particolare le politiche di riservazione e di sottoscrizione. La funzione di Gestione dei Rischi, avendo accesso indipendente ai dati necessari per il monitoraggio dei rischi, verifica secondo necessità quanto ricevuto dai responsabili dei controlli di primo livello.

Il rischio di sottoscrizione è inoltre presidiato già in fase di sottoscrizione, attraverso l'utilizzo di metriche di valutazione della sostenibilità delle garanzie offerte sia secondo logiche di gestione assicurativa tradizionale che in ottica market consistent.

Non si rilevano concentrazioni tali da pregiudicare il profilo di rischio della Compagnia; in particolare, l'esposizione per singola testa assicurata è gestita in ambito di concentrazione del rischio anche attraverso il ricorso alla riassicurazione.

La principale tecnica di mitigazione del rischio di sottoscrizione è rappresentata dal ricorso alla riassicurazione.

Relativamente all'annualità 2017, per quanto riguarda i portafogli delle polizze individuali e collettive, si è provveduto a rinnovare i trattati non proporzionali per rischio e per evento, come in scadenza.

Completano il programma di riassicurazione vita il rinnovo, a condizioni invariate, dei trattati proporzionali relativi al business connesso all'erogazione di finanziamenti (PPI), alle coperture del rischio di non autosufficienza e alla cessione del quinto dipendenti.

Per la Società si sono privilegiate relazioni con le società di riassicurazione che presentano le migliori prospettive di continuità nel lungo periodo. Nella selezione dei partner si è posta particolare attenzione a solidità ed affidabilità, orientando la scelta su quelli con i migliori rating e meno esposti, nella composizione del portafoglio, a categorie di rischio suscettibili di squilibri tecnico-economici.

Nella definizione del programma di riassicurazione la Società si è attenuta alle disposizioni della Delibera Quadro in materia di riassicurazione passiva in ottemperanza all'art. 3 della circolare ISVAP 23 dicembre 2005, n. 574/D.

Si segnala che non viene fatto ricorso a società veicolo per il trasferimento dei rischi.

C.2 Rischio di mercato

Al 31 dicembre 2017 i rischi di mercato rappresentano circa il 63% dell'SCR complessivo tenendo in considerazione l'effetto delle diversificazioni tra moduli di rischio e il contributo della capacità di assorbimento delle perdite legato a riserve tecniche e imposte differite.

I principali rischi di tale tipologia a cui la Compagnia è esposta sono i rischi di tasso di interesse e di variazione degli spread di credito. Seguono i rischi azionario e immobiliare.

L'esposizione al rischio tasso è relativa allo scenario di ribasso dei tassi di interesse. L'esposizione al rischio spread consegue invece alla quota obbligazionaria in cui è investito il portafoglio complessivo, che comprende una parte di titoli di emittenti societari.

In applicazione di quanto previsto dal "principio della persona prudente", il portafoglio delle attività nel suo insieme è investito in attività e strumenti dei quali è possibile identificare, misurare, monitorare, gestire, controllare e segnalare adeguatamente i rischi, tenendone opportunamente conto nella valutazione del fabbisogno di solvibilità globale. Questo principio è declinato nei processi di analisi degli investimenti, sia preventiva che consuntiva, integrati dal sistema dei limiti.

Tutte le attività, in particolare quelle che coprono il requisito patrimoniale minimo e il requisito patrimoniale di solvibilità, sono investite in modo tale da garantire la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio nel suo insieme. I limiti sono calibrati congiuntamente per tutte le aree di rischio, costituendo un articolato sistema di condizioni il cui rispetto è una tutela dell'adeguatezza del portafoglio rispetto al livello desiderato di tali attributi, in coerenza con la Propensione al Rischio della Compagnia.

Le attività detenute a copertura delle riserve tecniche sono altresì investite in modo adeguato alla natura e alla durata delle passività detenute.

Il livello di concentrazione è oggetto di specifico monitoraggio, sia rispetto alle soglie imposte dal sistema dei limiti che alle soglie poste dalla formula standard per rilevare la presenza di un rischio di concentrazione tale da meritare un accantonamento patrimoniale.

In merito ai rischi di mercato, la Compagnia non ha in essere particolari tecniche di mitigazione del rischio, definendo il proprio posizionamento di rischio rispetto alla relativa propensione attraverso la definizione dell'Asset Allocation Strategica. Il processo di definizione della stessa è infatti strettamente connesso ai processi rilevanti in ambito ORSA, costituendo la base per una consapevole e opportunamente gestita assunzione di rischio.

La valutazione di tali rischi è effettuata ad oggi con formula standard, considerata appropriata dato il profilo degli investimenti della Compagnia in linea con il mercato. Nell'applicazione della formula standard, particolare attenzione è posta alla corretta applicazione dell'approccio look-through su fondi immobiliari, la cui rischiosità tiene in opportuna considerazione l'eventuale leva presente.

I processi di monitoraggio in essere con riferimento ai rischi di mercato si sviluppano secondo diverse direttrici, a comporre un sistema complessivo coerente che costituisce un presidio sull'attività di investimento e sui rischi derivanti da fattori esogeni.

E' in essere un processo di analisi preventiva degli investimenti, in applicazione delle previsioni del Regolamento IVASS n.24 e avente a riferimento in modo particolare i c.d. attivi complessi, indicati nel medesimo Regolamento e ulteriormente declinati nell'ambito della Politica degli Investimenti di cui si è dotata la Compagnia.

Il monitoraggio dei rischi di mercato è inoltre presidiato nell'ambito delle attività di ALM, che attraverso la declinazione operativa del processo previsto dalla politica di gestione delle attività e delle passività monitora periodicamente le principali grandezze di riferimento in ambito di investimento, in primis confrontando l'asset allocation con la relativa previsione strategica. L'analisi è poi ulteriormente approfondita e dettagliata su tutte le grandezze di maggior rilievo nell'ambito del monitoraggio dell'attività di investimento.

Infine, la politica degli investimenti e i limiti operativi oggetto di assegnazione da parte dell'Alta Direzione danno declinazione alla Delibera sulla Propensione al rischio, definendo specifiche grandezze aggregate e di dettaglio su cui è direzionata l'attività di investimento. Il sistema dei limiti trova applicazione mediante un presidio di primo livello in capo alle funzioni operative e un controllo indipendente di secondo livello in capo alla funzione di Gestione dei Rischi. In quest'ambito, la funzione di Gestione dei Rischi ha accesso indipendente a tutti i dati

rilevanti per il controllo del rischio e procede a valutazioni autonome sulla consistenza delle grandezze di maggior rilievo. Il controllo di terzo livello è, come previsto, in capo all'Internal Audit.

Nell'ambito dei rischi di Mercato è definito un set di limiti ampio, che intende coprire grandezze tipicamente complementari a quelle monitorate in ambito di Asset Allocation Strategica e in piena coerenza con le stesse. Sono quindi misurate grandezze indicative dell'esposizione al rischio di tasso di interesse (mismatch di duration tra l'attivo e il passivo), al rischio di variazione degli spread di credito (spread duration), oltre a una serie di indicatori volti a misurare l'esposizione in specifiche categorie di attività.

In ambito di valutazione dei rischi di mercato è inoltre monitorato l'andamento del requisito di capitale regolamentare. Questo specifico monitoraggio è condotto anche con strumenti informativi di diretto utilizzo delle funzioni di ALM ed è oggetto di confronto continuo con le funzioni di business e di controllo di primo e di secondo livello, nell'ambito di una valutazione continuativa e accurata dell'esposizione al rischio.

La Compagnia effettua analisi di sensitività sia all'interno del processo ORSA che separatamente.

Il processo e le metodologie adottate dalla Compagnia in merito alle analisi sui rischi di mercato possono essere così sintetizzate:

- Analisi di sensitività ai fattori di rischio maggiormente rilevanti, condotte con frequenza trimestrale sulla posizione di solvibilità. Nel corso del 2017 è stata misurata con la citata frequenza l'esposizione al rischio di variazione al rialzo dei tassi di interesse e degli spread di credito, congiuntamente su Titoli di Stato e di emittenti societari, oltre al rischio di riduzione dei corsi azionari e dei valori immobiliari. Sono state condotte 4 analisi di sensitività, i cui i impatti sulla posizione di solvibilità sono indicati di seguito.
 - Variazione al rialzo dei tassi di interesse privi di rischio di 50 bps: +19 punti percentuali;
 - Variazione al rialzo degli spread di credito (governativi e corporate) di 50 bps: -27 punti percentuali;
 - Riduzione del 25% dei valori azionari: -21 punti percentuali;
 - Riduzione del 25% dei valori immobiliari: -30 punti percentuali.
- Stress test, consuntivi e prospettici, effettuati sulla base di un insieme di fattori di rischio valutati congiuntamente e determinati sulla base di analisi storiche. Il fattore di rischio preponderante valutato nell'esercizio 2017 è l'andamento degli spread di credito su Titoli di Stato, in conseguenza della rilevante esposizione in portafoglio.

C.3 Rischio di credito

Al 31 dicembre 2017 i rischi di credito, intesi come rischi di default della controparte e quindi non inclusivi del rischio di spread su titoli obbligazionari, rappresentano circa il 1% dell'SCR complessivo tenendo in considerazione l'effetto delle diversificazioni tra moduli di rischio e il contributo della capacità di assorbimento delle perdite legato a riserve tecniche e imposte differite.

Le principali tipologie di esposizione rientranti in questa categoria a cui la Compagnia è esposta sono relative all'esposizione in conti correnti, seguiti dalle esposizioni di natura creditizia.

La valutazione di tali rischi è effettuata con formula standard, considerata appropriata dato il profilo delle attività in oggetto detenute della Compagnia, in linea con il mercato.

Nell'ambito delle valutazioni effettuate con questa metrica, è posta particolare attenzione al dettaglio del rischio per tipologia di esposizione e per le singole controparti di maggior rilievo, monitorandone l'andamento nel tempo e valutando caso per caso l'opportunità di azioni di natura gestionale volte a un contenimento del rischio.

Il processo di gestione del rischio di credito è in primis incentrato sull'adeguata selezione delle controparti. È inoltre definito un sistema dei limiti che mira a gestire in modo opportuno le esposizioni di maggior rilievo, attraverso l'assegnazione alle strutture operative di limiti espressi come requisito di capitale determinato con la formula standard e declinato per singola tipologia. Nello specifico, sono assegnati limiti riferiti al requisito di capitale per esposizioni in conti correnti e verso riassicuratori. Queste grandezze permettono di fare sintesi di diverse dimensioni del rischio, cogliendo la rischiosità della singola controparte, l'esposizione complessiva e l'eventuale presenza di concentrazioni.

Non vengono applicate particolari tecniche di mitigazione dei rischi di credito. La coerenza del rischio assunto con la Propensione al Rischio definita dalla Compagnia è mantenuta attraverso la selezione delle controparti e la gestione della relativa esposizione.

C.4 Rischio di liquidità

La valutazione del rischio di liquidità è effettuata secondo le previsioni della relativa politica, che mirano ad istituire un livello di presidio incentrato su un'attenta pianificazione finanziaria, tenuto anche conto degli elementi di variabilità che influenzano l'andamento dei flussi di cassa futuri.

E' altresì oggetto di monitoraggio e reporting periodico l'andamento del portafoglio investimenti, al fine di valutare costantemente la disponibilità di attivi liquidabili a fronte di eventuali necessità di cassa.

La reportistica collegata ai citati monitoraggi è oggetto di condivisione periodica con l'Alta Direzione.

Come richiesto dalla vigente normativa, si segnala che l'importo degli utili attesi nei premi futuri della Compagnia è di 36.797 migliaia di euro.

C.5 Rischio operativo

In applicazione della normativa vigente, la società si è dotata di una politica di gestione del rischio operativo che definisce le linee guida del framework metodologico da utilizzare nella valutazione di questa tipologia di rischi e ha inoltre determinato la propensione al rischio specifico fissando in modo adeguato i relativi livelli di tolleranza.

Il sistema di gestione dei rischi operativi della compagnia si prefigge l'obiettivo di prevenire e ridurre le eventuali perdite che si dovessero manifestare al verificarsi di eventi dannosi, attraverso un processo che ne prevede l'identificazione, la misurazione e la mitigazione, nonché la diffusione sistematica della cultura risk based nell'operatività quotidiana. Tale approccio consente di rafforzare il sistema dei controlli interni, di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi gestionali e di favorire il dialogo con il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale e l'Istituto di Vigilanza.

La compagnia adotta due differenti modalità per la misurazione dei rischi operativi:

- Una valutazione quantitativa a fini regolamentari e con frequenza trimestrale, dove viene calcolato il capitale per soddisfare il requisito di solvibilità del modulo relativo ai rischi operativi (OpSCR) applicando la formula standard della normativa Solvency II. Al 31 dicembre 2017 il modulo rischi operativi rappresenta il 10% del Solvency Capital Requirement (SCR) della compagnia.

- Una valutazione qualitativa interna effettuata dai responsabili dei processi aziendali e dalla funzione Gestione del Rischio della compagnia, dove i rischi vengono identificati e classificati per fattori di rischio (persone, procedure, sistemi ed eventi esterni) e per tipologia di evento secondo la tassonomia di seguito riportata.
 - Frode interna
 - Frode esterna
 - Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro
 - Clientela, prodotti e prassi di business
 - Danni a beni materiali
 - Interruzioni dell'operatività e disfunzioni sui sistemi informativi
 - Esecuzione, consegna e gestione dei processi

L'esposizione dei rischi viene misurata con una scala qualitativa, determinata in base ad una logica di probabilità di accadimento e di impatto economico potenziale, che ha un valore minimo pari a 1 (molto bassa) e un valore massimo pari a 10 (molto alta). Al 31 dicembre 2017 la valutazione qualitativa del rischio nel suo complesso per la compagnia si attesta su un valore di esposizione pari a 3 (medio bassa) in linea con la preferenza di rischio operativo definita dalla compagnia stessa.

I rischi operativi identificati e valutati vengono sottoposti a processo di monitoraggio nel continuo e rivalutati complessivamente con frequenza almeno annuale. Inoltre, i responsabili dei processi aziendali hanno l'obbligo di allertare tempestivamente la funzione Gestione del Rischio a fronte di eventi di rischiosità operativa con una esposizione potenziale tale da influire sul profilo di rischio della compagnia, in modo che possano essere adottate appropriate misure di gestione del rischio.

Sono quattro le tipologie di evento a cui la Compagnia è maggiormente esposta sia in termini di numerosità sia per livello di esposizione: a) l'esecuzione, consegna e gestione dei processi riconducibile ad eventi che accadono nella quotidiana operatività del business anche in considerazione delle attività che la compagnia ha esternalizzato sia verso il gruppo di appartenenza sia a fornitori esterni, b) la frode connessa con le attività liquidative ed assuntive, c) l'interruzione dell'operatività e disfunzioni sui sistemi informativi e d) i danni ai beni aziendali.

Lo scenario nazionale evidenzia una crescente attenzione al cyber risk e alla business interruption, allineandosi a quello internazionale, portando a rivedere il trend di esposizione a tale rischio come moderatamente in crescita,

manifestando altresì l'esigenza della messa in sicurezza dei sistemi di information technology. Le principali azioni di mitigazione intraprese dalla società nel corso del 2017 si sono concentrate proprio in tale direzione.

Al fine di attenuare l'esposizione della compagnia al rischio operativo, l'Alta Direzione, conformemente alle responsabilità assegnatele ed in attuazione delle stesse, adotta procedure che garantiscano il mantenimento della coerenza delle scelte con gli obiettivi di gestione del rischio fissati dal C.d.A. e l'allineamento alle logiche organizzative adottate dalla compagnia. In particolare, la società, all'interno del sistema di propensione al rischio, prevede l'implementazione di interventi di remediation da definire ed attivare al superamento del livello di tolleranza fissato al fine di garantire un tempestivo riallineamento dell'esposizione del rischio operativo rispetto al livello di propensione al rischio stesso che la compagnia ha stabilito. I rischi operativi i cui livelli di esposizione superino le soglie dichiarate sono oggetto di azioni correttive definite con i responsabili dei processi aziendali e dagli stessi implementate. Tali azioni, che possono prevedere anche l'utilizzo di strumenti di trasferimento del rischio, sono specifiche per rischio e le relative scadenze sono oggetto di monitoraggio da parte della funzione Gestione del Rischio che ne riporta periodicamente i progressi al C.d.A. della compagnia.

C.6 Altri rischi sostanziali

Appartenenza al Gruppo

Con riferimento al rischio di appartenenza al Gruppo, la valutazione si traduce nella definizione di un attributo sintetico di rilevanza, corredato da un'indicazione di trend prospettico. La rilevanza e l'impatto del rischio di appartenenza al Gruppo sono valutati in funzione dell'eventuale attesa di necessità prospettiche di interventi di capitale necessari per ripristinare la soglia di tolleranza al rischio della Compagnia, tenuto conto delle valutazioni ORSA. Questa misurazione permette di cogliere l'eventuale dipendenza della Compagnia da interventi di rafforzamento patrimoniale. Con riferimento alle valutazioni di chiusura di esercizio 2017, il rischio risulta contenuto, con una rilevanza "bassa" all'interno della mappa dei rischi della Compagnia.

La valutazione dipende dalla solidità finanziaria della Compagnia e dalla sua capacità di sostenere l'evoluzione del proprio business, anche in ottica prospettica, senza necessità d'interventi patrimoniali. Rileva inoltre la solidità finanziaria di Capogruppo, quale possibile fonte d'intervento a fronte di situazioni avverse, nell'ambito della propria politica di gestione del capitale.

Rischio Reputazionale

La valutazione del rischio reputazionale è collegata alle principali cause che possono determinarne l'insorgenza. In questo senso, rileva in particolare la valutazione attribuita al rischio di non conformità, quale principale elemento che potrebbe indurre un rischio di natura reputazionale. In misura inferiore, è considerata ai fini della valutazione l'esposizione ai rischi operativi.

Verifica della conformità

La Società attraverso la Funzione di Compliance accentrata presso la Capogruppo ha identificato e valutato i rischi di non conformità alle norme con particolare riferimento al rispetto dei principi di trasparenza e correttezza, di informativa e di corretta esecuzione dei contratti, nei rapporti con gli assicurati e con i danneggiati.

In particolare, la Funzione nel corso dell'esercizio ha valutato l'impatto delle norme sui processi e sulle procedure aziendali, proponendo, ove ritenuto necessario, misure organizzative finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio ed ha valutato qualitativamente l'efficacia dei presidi già in essere.

C.7 Altre informazioni

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti relative al profilo di rischio della compagnia rispetto a quanto già riportato nei capitoli precedenti.

D. Valutazione a fini di solvibilità

D. Valutazione a fini di solvibilità

D.1 Attività

D.2 Riserve tecniche

D.3 Altre passività

D.4 Metodi alternativi di valutazione

D.5 Altre informazioni

Premessa

Le tabelle riportate nei seguenti paragrafi ed i relativi commenti, fanno riferimento al modulo dell'Economic Balance Sheet (S.02.01.02) di seguito riportato ai fini di disclosure tra gli allegati della presente relazione. I dati sono riportati con il confronto dei dati civilistici desumibili dal bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017.

Attività

<i>(importi in migliaia)</i>	Valore Solvency II	Valore di bilancio secondo i principi contabili nazionali
Attività fiscali differite	35.515	386
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	22	22
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	2.589.132	2.476.837
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	-1	1
Strumenti di capitale	27	27
<i>Strumenti di capitale — Non quotati</i>	27	27
Obbligazioni	2.554.219	2.444.614
<i>Titoli di Stato</i>	2.268.033	2.174.207
<i>Obbligazioni societarie</i>	244.280	232.600
<i>Obbligazioni strutturate</i>	40.725	36.743
<i>Titoli garantiti</i>	1.181	1.063
Organismi di investimento collettivo	34.784	32.135
Derivati	103	61
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	336.762	336.762
Mutui ipotecari e prestiti	13	13
<i>Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche</i>	13	13
Importi recuperabili da riassicurazione da:	16.863	25.359
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	16.863	25.359
<i>Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote</i>	16.863	25.359
Crediti assicurativi e verso intermediari	3.794	3.794
Crediti riassicurativi	2.874	2.874
Crediti (commerciali, non assicurativi)	37.939	37.939
Contante ed equivalenti a contante	6.744	6.744
Tutte le altre attività non indicate altrove	10.686	10.686
Totale delle attività	3.040.343	2.901.421

Passività

<i>(importi in migliaia)</i>	Valore Solvency II	Valore di bilancio secondo i principi contabili nazionali
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	2.476.951	2.351.789
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	2.476.951	2.351.789
<i>Migliore stima</i>	2.451.965	0
<i>Margine di rischio</i>	24.986	0
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	319.272	338.839
<i>Migliore stima</i>	316.992	0
<i>Margine di rischio</i>	2.281	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	1.032	1.032
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	100	94
Depositi dai riassicuratori	1.363	1.363
Passività fiscali differite	34.066	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	18.644	18.644
Debiti riassicurativi	2.955	2.955
Debiti (commerciali, non assicurativi)	18.474	18.474
Totale delle passività	2.872.858	2.733.189
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	167.486	168.233

D.1 Attività

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività sono valutate coerentemente con l'approccio di cui all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE ("Direttiva") che stabilisce che le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

In particolare, così come previsto dal Regolamento Delegato 2015/35 UE (Atti Delegati) le attività sono valutate conformemente ai principi contabili internazionali (IFRS) adottati dalla Commissione a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002.

Rispetto agli IFRS sono esclusi i seguenti metodi di valutazione:

- il costo o il costo ammortizzato per le attività finanziarie;
- i modelli di valutazione che valutano al minore tra il valore contabile e il valore equo al netto dei costi di vendita;
- il costo meno ammortamenti e svalutazioni per gli immobili, gli immobili acquisiti per investimento, gli impianti e i macchinari.

Sono inoltre utilizzati i seguenti criteri generali:

- le attività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale;
- le singole attività sono valutate separatamente;
- il metodo di valutazione è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Il principale criterio di valutazione è il *fair value*, così come definito dall'IFRS 13, che viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti da quotazioni pubbliche, nel caso di attività quotate su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi. Un'attività è considerata quotata in un mercato attivo se i prezzi di quotazione sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società specializzate nel settore, servizi di quotazione o organismi regolatori e rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un adeguato intervallo di riferimento adattandosi prontamente alle variazioni di mercato.

In mancanza di un mercato attivo od in assenza di un mercato che ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di modelli di valutazione, generalmente applicati ed accettati dal mercato, aventi l'obiettivo di determinare il prezzo di scambio di una ipotetica transazione avvenuta in condizioni di mercato definibili "normali ed indipendenti".

Il ricorso alle tecniche di valutazione è volto a minimizzare l'utilizzo degli input non osservabili sul mercato, prediligendo l'uso dei dati osservabili.

Le principali tecniche utilizzate sono le seguenti:

- *Market approach*: si utilizzano prezzi ed altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato effettuate su attività identiche o similari;
- *Cost approach*: riflette l'ammontare che sarebbe richiesto al momento della valutazione per rimpiazzare la capacità di servizio di una attività;
- *Income approach*: si convertono i flussi di cassa futuri al loro valore attuale.

Principalmente per le attività in portafoglio alla data di valutazione si sono utilizzate le tecniche di tipo "*market approach*" e "*income approach*".

La determinazione del valore delle attività richiede di effettuare valutazioni discrezionali, stime ed ipotesi che influenzano i valori delle attività. Tali stime riguardano principalmente:

- il fair value delle attività qualora non direttamente osservabile su mercati attivi,
- la recuperabilità delle imposte anticipate.

Si sottolinea inoltre che non si è apportata alcuna modifica ai criteri ed ai metodi di rilevazione e di valutazione durante il periodo di riferimento.

Si riportano di seguito, per ciascuna classe di attività sostanziale prevista nel modello quantitativo di stato patrimoniale S.02.01 come definito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015, i principali metodi ed ipotesi utilizzate per la valutazione ai fini di solvibilità.

Le attività della Compagnia sono state aggregate nelle differenti classi previste dal bilancio Solvency II tenendo in considerazione omogeneità in termini di natura, funzione e rischi. L'obiettivo finale è stato raggiunto analizzando tutte le voci del piano dei conti del bilancio civilistico ed individuando le grandezze omogenee secondo i criteri Solvency II.

Attività immateriali

Coerentemente a quanto previsto dall'art. 12 degli Atti Delegati, le attività immateriali sono valutate pari a zero, salvo che:

- le attività immateriali possano essere vendute separatamente;
- si possa dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili.

Non riscontrandosi tali requisiti tutte le attività immateriali sono state azzerate.

Strumenti finanziari

La ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi è stata effettuata sulla base del codice CIC (Complementary Identification Code) che identifica la classificazione degli strumenti finanziari sulla base della tipologia/caratteristiche degli stessi.

La valutazione degli investimenti non rappresentanti partecipazioni è effettuata al *fair value*.

Le tecniche di valutazione vengono utilizzate quando un prezzo quotato non è disponibile. In linea generale per la misurazione del fair value si massimizza l'uso di dati osservabili e si riduce al minimo l'utilizzo di dati non osservabili.

In particolare:

Titoli di debito (Bonds)

Se disponibile e se il mercato è definito come attivo, il fair value è pari al prezzo di mercato.

In caso contrario, il fair value è determinato utilizzando il market approach e l'income approach. Gli input principali per il market approach sono prezzi quotati e comparabili in mercati attivi. In particolare, sono valutati facendo riferimento rispettivamente:

- al prezzo fornito dalla controparte, se vincolante ("executable") per la controparte,
- al prezzo ricalcolato tramite strumenti di valutazione interni o fornito da terze parti e corroborato da adeguata informativa sul modello e sui dati di input utilizzati.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello di valutazione, i titoli di debito "plain vanilla" sono valutati applicando la tecnica del "discounted cash flow model" mentre i titoli strutturati sono valutati scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari; il fair value del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto.

I titoli in default sono valorizzati al valore di recovery sulla scorta delle informazioni provenienti dagli incaricati del recupero del credito.

Nel bilancio civilistico le obbligazioni se costituiscono attivo non durevole sono valutate analiticamente al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile, desumibile dall'andamento del mercato, ai sensi dell'art. 16, comma 6, del d.lgs. 26 maggio 1997, n. 173. In ossequio al dettato dell'art. 16, comma 6, del d.lgs. 26 maggio 1997, n. 173 vengono rivalutati, con limiti del costo storico, i titoli svalutati in precedenti esercizi, per i quali vengono meno le ragioni che avevano determinato le svalutazioni.

I titoli obbligazionari che costituiscono attivo durevole sono iscritti al costo di acquisto o di sottoscrizione e sono svalutati in presenza di perdite durevoli di valore, ai sensi dell'art. 16, comma 3, del d.lgs. 26 maggio 1997, n. 173, tale minor valore non può essere mantenuto nei bilanci successivi se vengono meno i motivi della rettifica effettuata. I valori di carico contabile sono rettificati dagli scarti di emissione e di negoziazione rilevati pro rata temporis, ai sensi della legge sopra richiamata e valutati analiticamente.

In ossequio al dettato dell'art. 16, comma 6, del d.lgs. 26 maggio 1997, n. 173 se negli esercizi successivi vengono meno le ragioni che ne avevano determinato la svalutazione i titoli vengono rivalutati, con il limite del costo storico.

Titoli di Capitale (Equity)

Se disponibile e se il mercato è definito come attivo, il fair value è il prezzo di mercato.

In caso contrario, il fair value è determinato utilizzando il market approach e l'income approach. Gli input principali per il market approach sono prezzi quotati per beni identici o comparabili in mercati attivi.

Nel bilancio civilistico le azioni sono valutate analiticamente al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile, desumibile dall'andamento del mercato.

In ossequio al dettato dell'art. 16, comma 6, del d.lgs. 26 maggio 1997, n. 173 vengono rivalutati, con limiti del costo storico, i titoli svalutati in precedenti esercizi, per i quali vengono meno le ragioni che avevano determinato le svalutazioni.

OICR (Collective investments undertaking)

Per gli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) il valore di riferimento, ai fini della determinazione del fair value, è rappresentato dal NAV ufficiale comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal funds administrator o desunto da information provider.

Nel bilancio civilistico le quote di fondi comuni d'investimento sono valutate analiticamente al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile, desumibile dall'andamento del mercato.

Derivati (Derivatives)

Il fair value degli strumenti derivati over the counter (OTC) è determinato facendo riferimento al prezzo fornito da controparti esterne (se vincolante "executable"), al prezzo fornito dalle central counterparties (CCP) per i derivati che rientrano nell'ambito delle procedure EMIR o al prezzo ricalcolato tramite strumenti di valutazione interni o fornito da terze parti e corroborato da adeguata informativa sul modello e sui dati di input utilizzati.

Nel bilancio civilistico gli strumenti finanziari derivati con finalità di copertura sono valutati secondo il principio di coerenza valutativa che prevede che siano imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti plusvalenze o minusvalenze da valutazione sugli attivi coperti.

Il valore di mercato dei contratti derivati è determinato facendo riferimento alle rispettive quotazioni e, in mancanza, sulla base di una prudente valutazione del loro probabile valore di realizzo, secondo la prassi di mercato. Gli strumenti finanziari derivati con finalità di incrementare la redditività sono valutati al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile, pari al valore attuale delle prestazioni future.

Sensitività

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di input non osservabili sul mercato presentano valorizzazioni basate in gran parte su valutazioni ed analisi dell'emittente o di soggetti terzi e non riscontrabili direttamente sul mercato ma solo monitorabili da dinamiche osservate indirettamente su fattori di mercato e sulla base di elementi oggettivi comunicati dalle controparti stesse.

Sulla base dei titoli in portafoglio, i parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti sono rappresentati in particolar modo da:

- Stime ed assunzioni utilizzate per la valorizzazione degli hedge funds non quotati, private equity, fondi immobiliari non quotati: per tali investimenti è molto difficile stimare la sensitività del fair value al cambiamento dei vari input non osservabili che tra di loro potrebbero svolgere effetti compensativi, pertanto si controlla la ragionevolezza degli effetti espletati dalle variazioni dichiarate sugli elementi oggettivi considerati nelle valorizzazioni.

Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

Le valutazioni dei titoli collegati a polizze index-linked avvengono attraverso le valutazioni della controparte di negoziazione del titolo, broker o dealer che si basano su input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato.

Le valutazioni dei titoli collegati a polizze unit-linked avvengono secondo quanto illustrato nel paragrafo precedente.

Le valutazioni delle opzioni collegate a tali polizze, vengono effettuate come illustrato nel paragrafo relativo agli strumenti Derivati.

Importi recuperabili da riassicurazione

Per quanto riguarda i saldi relativi agli importi recuperabili da riassicurazione, si rimanda a quanto descritto nel paragrafo relativo alle riserve tecniche (D.2). Ai fini civilistici la voce è valutata al valore nominale delle riserve cedute ai riassicuratori.

Altre voci dell'attivo

Sono valutate in conformità ai principi contabili internazionali IFRS che risultano coerenti all'articolo 75 della Direttiva.

Si segnala che la Compagnia non ha in essere contratti di leasing operativo e finanziario.

Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio e immobili uso terzi

Le attrezzature iscritte in bilancio sono valutate conformemente all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE

Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

Le partecipazioni sono valutate sulla base della quota di possesso dell'eccedenza di attività rispetto alle passività dell'impresa partecipata. In sede di calcolo dell'eccedenza di attività rispetto alle passività per le imprese partecipate, le singole attività e passività sono state valutate conformemente all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE e, se l'impresa partecipata è un'impresa di assicurazione, le riserve tecniche sono state valutate conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva.

Nel bilancio civilistico gli investimenti in società controllate, collegate e in altre imprese, nelle quali si realizza una situazione di legame durevole ai sensi dell'art. 4, comma 2, del d.lgs. 26 maggio 1997, n. 173, sono iscritti al minor valore tra quello di acquisto e quello che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritenga permanere inferiore,

ai sensi dell'art. 16, comma 3, del d.lgs. 26 maggio 1997, n. 173.

FISCALITÀ DIFFERITA

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) e passività fiscali differite (DTL) è lo IAS 12.

Le attività fiscali differite (DTA) possono generarsi per effetto di:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali (o crediti d'imposta) non utilizzati.

Le passività fiscali differite (DTL) emergono invece da differenze temporanee imponibili.

Le differenze temporanee sono quelle che emergono confrontando il valore contabile delle attività o passività dello stato patrimoniale di solvibilità e il relativo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze sono temporanee in quanto concorreranno alla determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, sotto forma di elementi deducibili o imponibili, quando il valore contabile dell'attività o della passività verrà realizzato o estinto.

Una attività fiscale differita (DTA) deve essere rilevata se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Analogamente, una perdita fiscale può generare una DTA se, e nella misura in cui, è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale tali perdite fiscali possano essere utilizzate. La capacità di recupero delle attività fiscali differite deve risultare da un test di recuperabilità che dimostri la sufficienza di redditi imponibili futuri rispetto all'ammontare delle attività fiscali differite che si intendono iscrivere.

Il principio contabile IAS 12 prevede la compensazione tra attività e passività fiscali differite se e solo se l'impresa: (i) ha il diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi rilevati e (ii) intende regolare le partite al netto ovvero realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività. Ciò si sostanzia generalmente quando le DTA e DTL si riferiscono a imposte applicate dalla medesima autorità fiscale al medesimo soggetto contributivo.

I valori contabili di attività e passività alla base della determinazione della fiscalità differita sono rilevati e valutati conformemente all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE e, nel caso delle riserve tecniche, conformemente agli articoli da 76 a 85 della stessa.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà realizzata l'attività fiscale o estinta la passività fiscale e devono risultare da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Le attività (o passività) fiscali differite non sono oggetto di attualizzazione finanziaria.

Laddove la Società esponga un ammontare netto di imposte differite attive (DTA), è stato svolto un test per accertare la recuperabilità futura delle stesse. Il test è stato condotto tenendo conto di come si prevede rientreranno "sulla linea del tempo", ovvero esercizio per esercizio, sia le DTA, che le corrispondenti DTL.

Sono inoltre stati allocati "sulla linea del tempo" i redditi imponibili futuri stimati, tenendo conto delle percentuali di abbattimento imposte dal Regolamento IVASS n. 35 del 7 febbraio 2017.

Il test non ha fatto emergere la necessità di *write-off* delle imposte differite attive nette iscritte nel bilancio redatto secondo i criteri Solvency II.

La tabella che segue mostra la riconciliazione tra l'importo delle DTA e DTL iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2017 a valori Statutory e Solvency II, dettagliando gli impatti fiscali per singola voce.

<i>(importi in migliaia)</i>	2017			2016		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Attività fiscali differite (DTA)	27.771	7.744	35.515	32.960	9.276	42.236
Passività fiscali differite (DTL)	26.951	7.115	34.066	32.818	8.755	41.573
Totale imposte differite nette Solvency II	820	629	1.449	142	521	663
Attivi immateriali	1	0	2	3	1	4
Titoli	-26.951	-7.115	-34.066	-32.818	-8.755	-41.573
Riserve tecniche nette a carico dei riassicuratori	2.039	577	2.616	1.912	543	2.456
Riserve tecniche	25.343	7.167	32.510	30.723	8.730	39.453
TFR	2	0	2	5	1	7
Totale imposte differite nette Statutory	386	0	386	317	0	317

D.2 Riserve tecniche LIFE

Riserve tecniche

La Normativa Solvency II richiede alle imprese di assicurazione di accantonare riserve tecniche, le cosiddette “Technical Provision”, che corrispondono all’importo attuale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni ad un’altra impresa di assicurazione o riassicurazione. Il valore delle riserve tecniche dovrebbe essere pari alla somma di una Best Estimate e di un Risk Margin.

Nel calcolo delle riserve tecniche l’impresa di assicurazione deve tener conto del valore temporale del denaro, utilizzando la struttura a termine dei tassi di interesse risk-free rilevata alla data di valutazione.

Si riportano di seguito le principali informazioni in merito alla valutazione ai fini di solvibilità delle riserve tecniche effettuata in merito ai dati al 31.12.17.

Aree di attività (Line of business - LoB)

L’Art. 35 degli Atti Delegati e il Capo III – “Segmentazione e scomposizione delle obbligazioni assunte” del Regolamento IVASS n. 18 del 15/03/2016 prevedono che le imprese di assicurazione e di riassicurazione segmentino le proprie obbligazioni in gruppi omogenei di rischi e quanto meno per aree di attività (line of business, o “LoB”).

La Compagnia ha segmentato le sue obbligazioni di assicurazione nelle seguenti LoB:

- LoB 29 - Assicurazioni Malattia: obbligazioni di assicurazione malattia in cui l'attività sottostante è praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione Vita, diverse da quelle comprese nella LoB “*Rendite derivanti da contratti di assicurazione non Vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia*”; nella valutazione e nei risultati, a causa della bassa materialità, questa LoB è confluita nella LoB 32;
- LoB 30 - Assicurazioni con partecipazione agli utili: contratti collegati a gestioni separate e contratti con specifica provvista di attivi che alla scadenza contrattuale confluiscono in gestioni separate;
- LoB 31 - Assicurazione collegata a indici e a quote: assicurazioni di tipo *Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione* (aperti e chiusi);
- LoB 32 - Altre assicurazioni Vita: prodotti non rivalutabili (temporanee caso morte, adeguabili, indicizzate, attivi specifici che a scadenza contrattuale non confluiscono in gestioni separate).

Best estimate per Lob

Le riserve tecniche Vita valutate secondo i criteri Solvency II con Volatility Adjustment, confrontate con dati desumibili dai saldi di chiusura civilistici al 31 dicembre 2017, sono riepilogate nella tabella che segue (le riserve tecniche Solvency II per la LoB29 sono incluse nella LoB32: è infatti in corso un progetto di sviluppo del sistema che permetta un calcolo analitico delle riserve tecniche relative a tale LoB):

Risultati della valutazione delle riserve	Best Estimate al 31/12/2017	Risk Margin al 31/12/2017	Riserve tecniche al 31/12/2017	Riserva matematica al 31/12/2017 – Principi locali	Best Estimate al 31/12/2016	Risk Margin al 31/12/2016	Riserve tecniche al 31/12/2016	Riserva matematica al 31/12/2016 – Principi locali
LoB 29				6	-	-	-	4
LoB 30	2.427.297	18.916	2.446.212	2.299.825	2.327.656	18.037	2.345.693	2.181.944
LoB 31	316.992	2.281	319.272	338.839	233.977	2.343	236.320	251.773
LoB 32	24.668	6.071	30.739	51.957	27.532	5.418	32.950	53.232
Reinsurance recoverable	-16.863	0	-16.863	-25.359	-19.342	-	-19.342	-27.310
Totale	2.752.094	27.267	2.779.361	2.665.268	2.569.823	25.798	2.595.621	2.459.643

Nella tabella seguente sono riportate le riserve tecniche valutate senza l'applicazione del Volatility Adjustment.

Risultati della valutazione delle riserve tecniche per LoB al 31/12/2017	Best Estimate al 31/12/2017	Risk Margin al 31/12/2017	Riserve tecniche al 31/12/2017	Riserva matematica al 31/12/2017 – Principi locali	Best Estimate al 31/12/2016	Risk Margin al 31/12/2016	Riserve tecniche al 31/12/2016	Riserva matematica al 31/12/2016 – Principi locali
LoB 29				6	-	-	-	4
LoB 30	2.433.395	18.916	2.452.311	2.299.825	2.349.346	18.037	2.367.383	2.181.944
LoB 31	316.992	2.281	319.272	338.839	233.977	2.343	236.320	251.773
LoB 32	24.720	6.071	30.791	51.957	27.740	5.418	33.158	53.232
Reinsurance recoverable	-16.922		-16.922	-25.359	-19.488	-	-19.488	-27.310
Totale	2.758.185	27.267	2.785.452	2.665.268	2.591.575	25.798	2.617.373	2.459.643

Risk Margin

Con riferimento alla determinazione del Risk Margin, si è valutato di applicare la semplificazione indicata all'articolo 58, lettera a) del Regolamento Delegato 2015/35 (UE) s.m.i. (c.d. Atti Delegati), in particolare adottando il metodo 2) di cui all'allegato 4 del Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016 sulla determinazione delle Riserve Tecniche.

In particolare, viene determinato il valore del SCR per gli anni futuri al netto dei Reinsurance recoverable sulla base dell'evoluzione futura del valore di Best Estimate al lordo dei Reinsurance recoverable. Questa approssimazione è ritenuta adeguata, in considerazione di una non significativa variazione nel tempo del profilo di rischio in un contesto di run-off del portafoglio.

Si ritiene sostenibile l'ipotesi di stabilità dei requisiti di capitale con particolare riferimento ai rischi tecnici dell'Area Vita, anche considerati i tassi di interesse futuri impliciti nella struttura a termine alla data di valutazione, al rischio di default della controparte per l'esposizione rilevante ai fini del margine di rischio, ai rischi operativi. Si ritiene altresì confermata l'ipotesi di assenza di rischio di mercato rilevante nel contesto di valutazione del margine di rischio.

L'SCR considerato ai fini della determinazione del Risk Margin complessivo tiene conto della perdita di diversificazione legata alle caratteristiche di ring-fencing di alcuni portafogli e non tiene conto del Volatility Adjustment.

L'attribuzione del margine di rischio alle Lines of Business e ai singoli portafogli ring-fenced, è effettuata in misura proporzionale ai volumi di Best Estimate.

Metodologia, strumenti di calcolo e ipotesi attuariali considerate

La valutazione della *Best Estimate* è di tipo “*market consistent*”. Tale procedura è fondata su un modello stocastico di mercato che considera più variabili (quali tasso di interesse, prezzo azionario, tasso di cambio, default delle controparti) e utilizza tecniche di simulazione “Monte Carlo”, con distribuzioni di probabilità “*risk neutral*”.

Il calcolo della Best Estimate è stato fatto al lordo delle cessioni in riassicurazione, che sono state stimate separatamente adottando un approccio semplificato e forfaitariamente valutate in coerenza con le corrispondenti Best Estimate del lavoro diretto.

La stima della Best Estimate è avvenuta imputando i portafogli analitici per singola polizza e aggregandoli opportunamente in gruppi omogenei che non comportano perdite di informazioni; è stata utilizzata in input un'aggregazione solo nel calcolo della riserva a carico dei riassicuratori e per i fondi pensione negoziali. La valutazione è stata effettuata fino alla naturale scadenza dei singoli contratti, salvo uscite anticipate per riscatto o decesso dell'assicurato.

Nell'ambito della valutazione delle Best Estimate si devono considerare tutte le prestazioni assicurate e le opzioni di cui l'assicurato ha diritto in base al contratto sottoscritto, i premi futuri contrattualmente previsti e le spese future dell'impresa. A tal fine, la valutazione viene effettuata utilizzando delle ipotesi realistiche, di II ordine, per quanto riguarda tutte le basi finanziarie, demografiche comportamentali ed economiche sottostanti ai prodotti.

In particolare le ipotesi economiche e demografiche riguardano:

- Costi di gestione, liquidazione e oneri degli investimenti per singolo contratto;
- Estinzione anticipata per mortalità;
- Estinzione anticipata per scelta del cliente (riscatto o rimborsi anticipati);
- Insolvenze o riduzioni per i premi annui;
- Propensione di percepimento della rendita vitalizia a scadenza;
- Differimento della scadenza ove previsto.

Si è inoltre tenuto conto dei premi aggiuntivi previsti contrattualmente e stimati opportunamente sulla base dell'esperienza storica e delle ipotesi di budget per il piano strategico del Gruppo Cattolica.

Per quanto riguarda le ipotesi attuariali demografiche e comportamentali sono state utilizzate, ove possibile, stime basate sui dati storici relativi all'evoluzione del portafoglio; in talune circostanze le stime adottate dalla Compagnia hanno tenuto conto di *Expert Judgment*.

Le ipotesi finanziarie sono riferite a:

- Rendimento target;
- Strutture dei tassi di interesse con e senza Volatility Adjustment;
- Parametri del modello CIR utilizzato per la stima dei tassi di interesse;
- Volatilità per ciascun titolo presente in portafoglio;
- Volatilità della composizione dei portafogli delle gestioni separate;
- Volatilità dei tassi di cambio e dell'indice di inflazione;
- Matrice di correlazione tra i fattori di rischio (strutture, tassi di cambio, inflazione);

-
- Valori dei Beta per i titoli non Interest Rate Sensitive nei portafogli a copertura delle passività assicurative, con anche il benchmark associato e la relativa volatilità;
 - Dividend yield per ciascuna azione e fondo.

Per il calcolo delle Riserve Tecniche al 31.12.17 si segnala che non sono state applicate ulteriori semplificazioni rispetto a quelle indicate per la valutazione del Risk Margin.

Incertezza del calcolo

Le riserve tecniche, essendo una stima risultante dall'applicazione di un modello di proiezione delle passività che tiene conto dell'eventuale interazione con gli attivi a copertura, sono soggette a un significativo livello di incertezza che è stata valutata dalla Funzione Attuariale, come prescritto nell'Art. 272 comma 1.b del Regolamento Delegato UE 2015/35. Le aree individuate che possono causare incerteza nel calcolo delle riserve tecniche sono le seguenti:

- a) Mercati finanziari;
- b) Trend macro-economici;
- c) Business assicurativo.

L'incerteza derivante dai fattori di rischio finanziario è rappresentata dalla variazione delle riserve tecniche al lordo della riassicurazione a seguito di una variazione in incremento o in calo della struttura per scadenza dei tassi di interesse, così come indicato negli art. 166 e 167 del Regolamento Delegato 2015/35 (UE). Tale variazione comporterebbe un incremento di circa 90.692 migliaia di euro (+3,3%) della Best Estimate a fronte di un ribasso della curva dei tassi e una diminuzione di circa 191.712 migliaia di euro (-7,0%) a fronte di un rialzo. Un decremento di circa 126.286 migliaia di euro (-4,6%) della riserva Best Estimate si avrebbe inoltre stressando il valore degli investimenti in strumenti di tipo azionario non quotati e dei fondi non oggetto di look-through, coerentemente con quanto previsto dall'art. 170 del Regolamento Delegato 2015/35 (UE).

Al fine di analizzare l'incerteza dovuta a variabili macro-economiche, si è considerato un aumento del 10% delle spese prese in considerazione nel calcolo delle riserve tecniche e un incremento di un punto percentuale del tasso di inflazione delle spese, in coerenza con quanto previsto dall'art. 140 del Regolamento Delegato 2015/35 (UE); ciò determinerebbe un aumento di circa 10.311 migliaia di euro (+0,4%) della riserva Best Estimate.

Infine l'incerteza derivante da fattori relativi ai comportamenti dei contraenti è valutata applicando una variazione delle ipotesi relative alle estinzioni anticipate, coerente con quanto previsto dall'art. 142 del Regolamento Delegato 2015/35 (UE). Nel caso in cui le ipotesi relative alle estinzioni anticipate subiscano una variazione al ribasso del 50%, la riserva Best Estimate diminuirebbe di circa 15.112 migliaia di euro (-0,5%); nel caso di variazione al rialzo del 50%, la riserva Best Estimate aumenterebbe di circa 5.546 migliaia di euro (+0,2%).

Confronto con valutazioni di bilancio civilistico

Le riserve tecniche civilistiche sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento IVASS n.22 del 4 aprile 2008, come modificato dal Provvedimento IVASS n.53 del 6 dicembre 2016. Le riserve tecniche secondo principi Solvency II sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e dal regolamento IVASS n.2016/18.

La Funzione Attuariale ha confrontato le valutazioni delle riserve tecniche civilistiche e di quelle Solvency II, analizzando in particolare le differenze derivanti dall'applicazione delle ipotesi finanziarie, dagli approcci metodologici e dalle valutazioni delle opzioni contrattuali. Le riserve tecniche Solvency II e quelle civilistiche, al netto delle somme da pagare, differiscono per un importo pari a circa 105.596 migliaia di euro, di cui:

- +1.700 migliaia di euro, dovuti al diverso concetto di prudenzialità tra riserve aggiuntive civilistiche e margine di rischio Solvency II;

- -110.526 migliaia di euro per effetto mercato, dovuto alla presenza nella valutazione Solvency II del meccanismo di rivalutazione e di sconto dei flussi di cassa proiettati;
- +214.422 migliaia di euro per effetto tecnico, riconducibile principalmente alla metodologia di stima nella valutazione Solvency II delle opzioni contrattuali (in particolare le estinzioni anticipate), alla proiezione delle spese generali fino all'esaurimento del portafoglio e alle diverse ipotesi demografiche.

Volatility adjustment

Al fine di ridurre l'impatto derivante dalla volatilità idiosincronica degli spread degli attivi posti a copertura delle passività assicurative rispetto alla corrispondente struttura dei tassi di interesse privi di rischio, si è applicato il volatility adjustment di cui all'Art. 49 degli Atti Delegati. Tale aggiustamento viene applicato a tutti i contratti con garanzia finanziaria considerando come struttura di riferimento direttamente quella dei tassi di interesse "corretta" rilevata alla data di valutazione.

Il volatility adjustment è uno spread additivo da aggiungersi alla struttura a termine dei tassi privi di rischio rilevata alla data di valutazione.

La Compagnia che applica l'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 36-quinquies o l'aggiustamento per la volatilità di cui all'articolo 36-septies del codice delle assicurazioni private, predispone un piano di liquidità con la proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita in rapporto agli attivi e passivi soggetti a tali aggiustamenti.

In particolare BCC Vita, ha utilizzato il volatility adjustment come misure per le garanzie di lungo periodo. Pertanto, in ottemperanza al contesto normativo di riferimento, per quanto riguarda la gestione integrata delle attività e passività, ha effettuato le seguenti valutazioni:

- Sensitività delle riserve tecniche e dei fondi propri ammissibili (*Eligible Own Funds*) alle ipotesi sottese al calcolo dell'aggiustamento per la volatilità e i possibili effetti a carico dei fondi propri ammissibili a causa di una vendita forzata di attivi;
- Impatto derivante da un azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità.

L'applicazione dell'aggiustamento per la volatilità ha generato i seguenti impatti:

<i>(importi in migliaia)</i>	Con Volatility Adjustment	Senza Volatility Adjustment	Impatto del Volatility Adjustment
Riserve Tecniche	2.796.224	2.802.374	-6.150
Fondi Propri di Base	166.745	162.184	4.561
Fondi Propri Ammissibili per la copertura SCR	166.745	162.184	4.561
SCR	88.602	90.400	-1.798
Fondi Propri Ammissibili per la copertura MCR	165.296	159.273	6.023
MCR	39.871	40.680	-809
Rapporto tra Fondi Propri Ammissibili e SCR	188%	179%	9%
Rapporto tra Fondi Propri Ammissibili e MCR	415%	392%	23%

L'esito di tali valutazioni evidenzia una sostanziale copertura dei flussi degli attivi verso quelli dei passivi e una tenuta dei Solvency Ratio.

Si segnala inoltre che nel corso del 2017 sono state aggiornate le ipotesi demografiche e non economiche sottostanti la valutazione, ma non modificando metodologie di calcolo, salvo che per le ipotesi di estinzione anticipata dei contratti collegati ai finanziamenti.

Importi recuperabili da contratti di riassicurazione

Per quanto riguarda i saldi della gestione vita, data la non materialità degli importi, si è adottato un approccio semplificato, moltiplicando gli importi contabilizzati nei conti del bilancio statutory per il rapporto tra Best estimate liability e Riserve matematiche delle LoB di riferimento e aggiustando l'importo risultante per tenere conto della probabilità di inadempienza dei riassicuratori.

D.3 Altre passività

Le passività sono valutate in coerenza con l'art 75 della Direttiva 2009/138/CE ("Direttiva") che stabilisce che le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli o consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato.

Le Altre passività, confrontate con i dati desumibili dai saldi di chiusura civilistici al 31 dicembre 2017, sono riepilogate nella tabella in premessa.

Sono inoltre utilizzati i seguenti criteri generali:

- Le passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale;
- Le singole passività sono valutate separatamente;
- Il metodo di valutazione è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Si riportano di seguito, per ciascuna classe di passività sostanziale prevista nel modello quantitativo di stato patrimoniale S.02.01, riportato in premessa del seguente capitolo, i principali metodi ed ipotesi utilizzate per la valutazione ai fini di solvibilità.

La determinazione del valore delle passività richiede di effettuare valutazioni discrezionali, stime ed ipotesi che influenzano i valori delle passività. Tali stime riguardano principalmente:

- Le riserve tecniche;
- Il fair value delle passività qualora non direttamente osservabile su mercati attivi;
- I piani a beneficio definito;
- Gli accantonamenti a fondi rischi ed oneri.

Le passività della Compagnia sono state aggregate nelle differenti classi previste dal bilancio Solvency II tenendo in considerazione omogeneità in termini di natura, funzione e rischi. L'obiettivo finale è stato raggiunto analizzando tutti i conti del piano dei conti del bilancio civilistico ed individuando le grandezze omogenee secondo i criteri Solvency II.

Passività potenziali

Alla data della redazione del presente reporting non si ha notizia di passività potenziali che se presenti dovrebbero essere rilevate, seppur solo nel caso esse fossero rilevanti. Le passività potenziali sono rilevanti se informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni, ivi comprese le autorità di vigilanza.

Passività fiscali differite

Si rimanda al paragrafo delle Fiscalità Differita (D.1)

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

La voce è costituita da:

- Il TFR,
- I premi di anzianità,
- I premi sanitari per il personale in quiescenza.

La valutazione viene svolta in ottemperanza alle prescrizioni del principio contabile internazionale IAS 19, in particolare i flussi futuri di TFR sono stati attualizzati alla data di riferimento in base al metodo espressamente previsto dallo IAS 19 al paragrafo 68, ossia il projected unit credit method. Le prestazioni proiettate erogabili in caso di morte, inabilità, dimissioni o pensionamento basate sulle ipotesi attuariali applicabili sono state determinate

per tutti i dipendenti attivi alla data di valutazione e distribuite uniformemente su tutti gli anni di servizio per ogni dipendente, dalla data di assunzione alla data presunta di accadimento degli eventi.

La metodologia attuariale utilizzata è quella conosciuta in letteratura come “metodo degli anni di gestione su base individuale e per sorteggio” (MAGIS). Tale metodo – basato su una simulazione stocastica di tipo “montecarlo” – consente di effettuare le proiezioni delle retribuzioni degli oneri per ciascun dipendente, tenendo conto dei dati demografici e retributivi di ogni singola posizione, senza effettuare aggregazioni e senza introdurre valori medi.

Per rendere possibili tale procedura per ciascun dipendente vengono effettuati opportuni sorteggi al fine di determinare anno per anno l’eliminazione per morte, invalidità e inabilità, per dimissioni o licenziamento. Le proiezioni sono state effettuate a gruppo chiuso ossia non è prevista alcuna assunzione. Il metodo utilizzato consente di calcolare alcune grandezze in senso demografico – finanziario alla data di riferimento della valutazione, tra queste in particolare l’onere afferente il servizio già prestato dal lavoratore rappresentato dal DBO – Defined Benefit Obligation. Esso si ottiene calcolando il valore attuale delle prestazioni spettanti al lavoratore (liquidazioni di TFR) derivanti dall’anzianità già maturata alla data di valutazione.

Si noti che nelle elaborazioni si è tenuto conto dell’imposta annuale del 17% che grava sulla rivalutazione del Fondo TFR.

La normativa prevede la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso per i dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in misura massima del 70% del Fondo accumulato alla data. Nelle ipotesi per il calcolo si è ipotizzato un tasso medio annuo pari al 2,5% ed un importo medio pari al 70% del TFR accumulato.

Il TFR iscritto rappresenta il valore attuale dell’obbligazione prevedibile, al netto di ogni eventuale attività a servizio dei piani, rettificato per eventuali perdite o utili attuariali non ammortizzati. L’attualizzazione dei futuri flussi di cassa è effettuata sulla base del tasso d’interesse di titoli corporate di elevata qualità. Le principali ipotesi utilizzate sono: tasso di sconto dell’1,3%, tasso d’inflazione dell’1,5%, tasso di rivalutazione del 2,16% (già al netto dell’imposta del 17%, in vigore dal 1 gennaio 2015), incremento salariale del 2,9%, mortalità secondo le recenti tavole di mortalità ANIA A62 distinte per sesso e le tavole di inabilità/invalidità, adottate nel modello INPS per le proiezioni del 2010. Per l’epoca di pensionamento del generico attivo è supposto il raggiungimento dei requisiti pensionabili validi per l’Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO, 67 anni di età maschi e femmine). Relativamente alla frequenza di dimissioni, è stata utilizzata una tavola in linea con il valore atteso del tasso di dimissioni sul lungo periodo.

Il fondo di trattamento di quiescenza rappresenta l’impegno finanziario della Società derivante dal contratto integrativo aziendale 1° giugno 1963 e successive modifiche e integrazioni verso i dipendenti assunti fino al 15 marzo 1982 e, se funzionari, fino al 17 novembre 1982.

È calcolato analiticamente per ciascun dipendente in attività e per ciascun pensionato.

Relativamente alla valutazione dei premi di anzianità, in conformità al principio contabile internazionale IAS 19 revised, le valutazioni attuariali sono state eseguite in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo consente di calcolare i premi di anzianità alla loro data di maturazione in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di permanenza residua dei lavoratori in essere. Non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma accantonando gradualmente tale onere in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Il metodo consente di calcolare alcune grandezze in senso demografico - finanziario alla data di riferimento della valutazione, tra queste in particolare l’onere afferente il servizio già prestato dal lavoratore rappresentato dal DBO – Defined Benefit Obligation (anche detto Past Service Liability). Esso si ottiene calcolando il valore attuale delle prestazioni spettanti al lavoratore derivanti dall’anzianità già maturata alla data di valutazione.

Le ipotesi demografiche e finanziarie utilizzate sono analoghe a quelle impiegate per la valutazione del TFR descritte in precedenza.

In merito alle valutazioni attuariali dei premi sanitari, esse sono state eseguite in conformità al principio contabile internazionale IAS 19, in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Con riferimento alle ipotesi demografiche sono state utilizzate le recenti tavole di mortalità ANIA A62. Per l'epoca di pensionamento del generico attivo (funzionario o dirigente) si è supposto il raggiungimento dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO, 67 anni di età per maschi e femmine). Relativamente alle probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte, sono state utilizzate delle probabilità di turn-over riscontrate nella Società pari al 7% sia per i funzionari attivi che per i dirigenti attivi. Le ipotesi finanziarie utilizzate sono analoghe a quelle impiegate per la valutazione del TFR descritte in precedenza.

Debiti e Fondi rischi

I fondi per rischi e oneri nel bilancio d'esercizio sono stati stanziati a fronte di potenziali passività per oneri futuri e determinati secondo stime realistiche relative alla loro definizione.

La voce accoglie:

- Accantonamento prudenziale legato a cinque processi civili aventi ad oggetto polizze assicurative collegate alla collettiva "mutuo assicurato" a copertura delle concessioni di mutui da parte delle BCC del nord Italia;
- Spese legali per contenziosi in corso.

Con riferimento alle diverse categorie di debiti si rimanda al dettaglio della Tabella "Passività" riportata in Premessa.

Altre voci del passivo

Sono valutate in conformità ai principi contabili internazionali IFRS che risultano coerenti all'articolo 75 della Direttiva.

Per completezza si segnala che la Compagnia non ha in essere contratti di leasing operativo e finanziario.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non si segnalano metodi alternativi di valutazione per le attività e passività della Compagnia ulteriori rispetto a quanto precedentemente esplicitato.

D.5 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sulle metodologie di valutazione degli attivi e passivi siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

E. Gestione del capitale

E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

E.2 SCR e MCR

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR

E.4 Differenze tra il modello standard e il modello interno utilizzato

E.5 Inosservanza dell'MCR e inosservanza dell'SCR

E.6 Altre informazioni

E.1 Fondi propri

Politiche e processi applicati nella gestione dei fondi propri

La Società è consapevole che, per raggiungere gli obiettivi di redditività sul capitale e nel rispetto della Propensione al rischio determinata dal C.d.A. della Compagnia, deve disporre di un adeguato processo di gestione del capitale.

Tale processo, attuato dall'Alta Direzione, verificato e monitorato in termini di adeguatezza e rischiosità dalle Funzioni di Controllo, è volto a:

- definire obiettivi di ritorno sul capitale, coerenti con gli obiettivi strategici complessivi in termini di redditività, crescita e di profilo di rischio;
- definire interventi specifici sulla struttura e composizione del Capitale (ad es.: composizione per classi - c.d. Tiering, allocazione del capitale), sulla base degli orientamenti strategici e della Propensione al rischio;
- definire un flusso dei dividendi coerente con utile generato, risorse disponibili e Propensione al rischio.
- definire eventuali interventi sul capitale, come importo e natura di aumenti di capitale.

Questi principi sono declinati in obiettivi di redditività sul capitale da raggiungere dati i vincoli di rischio.

In particolare, la Gestione del Capitale tiene conto ed è coerente con la Delibera sul sistema di Propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi, cui la Compagnia deve attenersi.

Il processo di Gestione del Capitale è suddiviso in cinque fasi, in stretta relazione con gli altri processi aziendali. Le cinque fasi del processo di gestione del capitale sono:

1. misurazione a consuntivo del capitale richiesto e del capitale disponibile;
2. formulazione del Piano di gestione del capitale;
3. monitoraggio operativo e reporting;
4. interventi manageriali sul capitale;
5. distribuzione dei dividendi.

Il processo di gestione del capitale contribuisce all'indirizzo strategico d'impresa insieme ad altri processi chiave:

- pianificazione, con cui vengono definiti gli obiettivi di redditività e volumi nell'orizzonte di piano;
- ORSA e Propensione al rischio, con cui si definisce il profilo di rischio target e i livelli di tolleranza del Gruppo e delle singole compagnie sulla base di margine di solvibilità, Solvency Ratio e utile netto consolidato normalizzato e dei limiti operativi.

A tal proposito, il processo di gestione del capitale definisce e monitora obiettivi di ritorno sul capitale delle unità di *business* della Compagnia, anche in funzione dei vincoli di rischio e degli assorbimenti di capitale.

Per l'esercizio 2017 si è deciso di riportare a nuovo l'utile dell'esercizio per l'importo non destinato all'accantonamento a riserva legale a norma di legge, al fine di rafforzare il livello di Solvibilità della Compagnia.

Struttura, importo e qualità dei fondi propri

I fondi propri al 31 dicembre 2017 includono il capitale sociale, la riserva sovrapprezzo azioni, la riserva di riconciliazione e le DTA nette.

Il tiering è stato effettuato considerando le disposizioni di cui agli artt. 69 e ss. degli Atti Delegati.

Riportiamo di seguito la tabella riepilogativa che illustra la composizione dei fondi propri di base e l'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito minimo di solvibilità, classificato per livelli.

Seguirà un approfondimento sulle principali poste di bilancio a composizione dei fondi propri.

Infomazioni sui fondi propri disponibili e ammissibili a copertura del SCR

	Situazione 01/01/2017	Emissioni	Rimborsi	Rettifiche per movimenti di valutazione	Rettifiche per interventi regolamentari	Situazione 31/12/2017
<i>(dati in migliaia di euro)</i>						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	62.000			0		62.000
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	0			0		0
Riserva di riconciliazione	85.908		10.000	7.388		103.296
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	0			0		0
Totale "Tier 1 unrestricted"	147.908	0	10.000	7.388	0	165.296
Totale "Tier 1 -restricted"	0	0	0	0	0	0
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	10.000		-10.000	0		0
Totale "Tier 2"	10.000	0	-10.000	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	663			786		1.449
Totale "Tier 3"	663	0	0	786	0	1.449
Totale dei Fondi Propri di Base	158.571	0	0	8.174	0	166.745
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	158.571	0	0	8.174	0	166.745
<i>Di cui tier 1 unrestricted</i>	147.908	0	10.000	7.388	0	165.296
<i>Di cui tier 1 restricted</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Di cui tier 2</i>	10.000	0	-10.000	0	0	0
<i>Di cui tier 3</i>	663	0	0	786	0	1.449
Rettifiche per limiti di ammissibilità	0	0	0	0	0	0
<i>Di cui tier 1 unrestricted</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Di cui tier 1 restricted</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Di cui tier 2</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Di cui tier 3</i>	0	0	0	0	0	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito	158.571	0	0	8.174	0	166.745
<i>Di cui tier 1 unrestricted</i>	147.908	0	10.000	7.388	0	165.296
<i>Di cui tier 1 restricted</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Di cui tier 2</i>	10.000	0	-10.000	0	0	0
<i>Di cui tier 3</i>	663	0	0	786	0	1.449
SCR	68.937					88.602
Rapporti tra fondi propri ammissibili e SCR	230%					188%

Fondi Propri disponibili a ammissibili a copertura del MCR

<i>importi in migliaia</i>	Fondi Propri disponibili	Rettifiche per Ammissibilità	Fondi Propri Ammissibili
<i>Tier 1 unrestricted</i>	165.296	0	165.296
<i>Tier 1 restricted</i>	0	0	0
<i>Tier 2</i>	0	0	0
<i>Tier 3</i>	0	0	0
Totale Own Funds	165.296	0	165.296
MCR			39.871
Rapporti tra fondi propri ammissibili e MCR			415%

Capitale sociale

Ai fini della disciplina dei fondi propri le azioni ordinarie della compagnia hanno le seguenti caratteristiche:

- Sono emesse direttamente dall'impresa con delibera dei suoi azionisti o (se consentito dalle norme nazionali) dall'organo amministrativo;
- Danno il diritto al portatore di soddisfarsi sulle attività residue dopo la liquidazione della società, in proporzione ai titoli detenuti, senza importi fissi o vincoli particolari.

Sulla base di queste considerazioni, sono quindi considerate di Tier 1 così come il relativo sovrapprezzo di emissione.

Riserva di riconciliazione

La riserva di riconciliazione è determinata dall'ammontare dell' "excess of assets over liabilities" non allocato a capitale sociale, riserva sovrapprezzo e DTA.

La voce è stata rettificata per l'adeguamento previsto dagli articoli 70 lett. e) e 81 degli Atti Delegati per i fondi separati (ring-fenced funds), ovvero per l'eccedenza degli elementi dei fondi propri rispetto ai rispettivi requisiti patrimoniali di solvibilità, per complessivi 741 migliaia di euro.

Riserva di Riconciliazione

<i>(dati in migliaia di euro)</i>	Tier 1 unrestricted
Eccedenza della attività rispetto alle passività	167.486
Altri elementi dei fondi propri di base	63.449
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	741
Riserva di Riconciliazione	103.296

La riserva di riconciliazione è stata quindi considerata totalmente in Tier 1, in coerenza con quanto previsto dagli Atti Delegati e dalla normativa di riferimento.

Imposte differite attive

Nel Tier-3 del prospetto degli Own Funds sono riportate le DTA al netto delle DTL, qualora recuperabili e compensabili in base alla normativa fiscale, ovvero esclusivamente nel caso in cui DTA e DTL siano riferibili al medesimo soggetto impositore. Pertanto, le imposte differite iscritte nello stato patrimoniale di solvibilità sono state suddivise tra IRES e IRAP e trattate, ai fini della compensazione tra DTA e DTL per l'iscrizione nel Tier-3, in via separata.

Available Own Funds

Rappresentano i fondi propri disponibili per la copertura del SCR (Solvency Capital Requirements) e del MCR (Minimum Capital Requirement).

Ai fini della copertura del MCR non sono ammessi fondi di Tier 3.

Eligible Own Funds

Rappresentano i fondi propri ammissibili per la copertura del SCR (Solvency Capital Requirements) e del MCR (Minimum Capital Requirement).

Valgono i limiti previsti dall'articolo 82 degli Atti Delegati ai fini dell'ammissibilità dei fondi alla copertura differenziati per SCR ed MCR.

Gli Eligible own funds sono composti per il 99% da fondi propri di tier 1 e dall'1% da fondi propri di tier 3.

Gli Eligible own funds ammessi alla copertura del SCR differiscono da quelli ammessi alla copertura del MCR per i fondi di Tier 3, DTA nette, non ammessi ai fini della copertura del MCR.

La riconciliazione tra il Patrimonio Netto al 31 dicembre 2017 e gli OF al 31 dicembre 2017 è fornito nella tabella che segue (con il termine "TP" si intendono le Technical Provision):

(dati in migliaia di euro)

PN Local GAAP	168.233
<i>FV Titoli</i>	112.297
<i>Partecipaz.</i>	-2
<i>TP Cedute Vita</i>	-8.496
<i>Attività immat.</i>	-6
<i>TP Vita</i>	-105.597
<i>TFR</i>	-6
Tot EOA SII Lordo DT	166.423
<i>Deferred tax</i>	1.063
<i>Surplus RFF</i>	-741
Tot OF	166.745

Si segnala che la Compagnia non ha effettuato nel corso dell'esercizio alcuna richiesta ad IVASS per l'utilizzo di fondi propri accessori.

Eventuali variazioni nella struttura dei fondi propri

I cambiamenti sostanziali nella struttura dei fondi propri della Compagnia avvenuti nell'esercizio 2017 sono relativi a:

- variazione delle altre riserve, Riserva a copertura di perdite, per 10.000 migliaia di euro, che corrisponde al valore della ricapitalizzazione non versata alla data di reporting. La ricapitalizzazione si è conclusa nel mese di febbraio 2017 con il versamento dell'ultima tranche, al 31 dicembre 2017 gli effetti della ricapitalizzazione sono compresi nella riserva di riconciliazione;
- variazione positiva della riserva di riconciliazione per 17.388 migliaia di euro, di cui 10.000 migliaia per effetto della ricapitalizzazione sopra riportata;
- variazione positiva delle imposte differite attive per 786 migliaia di euro.

La riserva di riconciliazione al 31 dicembre 2017 ammonta 103.296 migliaia di euro e risulta principalmente composta dai seguenti elementi:

- Riserva di utili, pari a 12.281 migliaia di euro;
- Altre riserve, pari a 83.969 migliaia di euro, costituite da riserve per versamenti in conto capitale;
- Risultato di esercizio pari a 9.983 migliaia di euro;
- Differenze di valutazione tra i principi di valutazione ai fini del bilancio civilistico e ai fini del bilancio di solvibilità, negativa per 747 migliaia di euro.

La Riserva è inoltre rettificata:

- Dall'ammontare delle imposte differite attive nette iscritte nei fondi propri per 1.449 migliaia di euro;
- Dall'importo dell'aggiustamento relativo ai RFF per 741 migliaia di euro.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale

Informazioni quantitative sul requisito patrimoniale di solvibilità

Il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base delle disposizioni contenute negli Atti Delegati, incluso l'aggiustamento per l'effetto fiscale rappresentato dalle imposte differite attive, se e nella misura in cui risultano recuperabili sulla base dei redditi imponibili futuri.

Il requisito di patrimoniale di Solvibilità della Compagnia è pari a 88.602 migliaia di euro. Si riportano di seguito i dettagli per ogni modulo di rischio:

Dettaglio del requisito patrimoniale di solvibilità per ogni sottomodulo di rischio

(dati in migliaia di euro)

Modulo di rischio	Requisito patrimoniale di solvibilità netto
	Requisito di capitale
Solvency Capital Requirement	88.602
Adjustment due to RFF	312
Adjustment	-58.194
SCR operational	11.352
Basic Solvency Capital Requirement	135.132
Rischio di mercato	126.340
Rischio di inadempimento della controparte	3.234
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	23.585
Diversificazione	-18.027

I risultati sono determinati mediante applicazione della formula standard.

Il requisito di solvibilità minimo è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo VII degli Atti Delegati ed è pari a 39.871 migliaia di euro.

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, gli input utilizzati per il calcolo del requisito sono:

- I premi contabilizzati per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione negli ultimi 12 mesi, previa deduzione dei premi per contratti di riassicurazione, con una soglia minima pari a zero;
- Le riserve tecniche senza margine di rischio relativamente alle prestazioni garantite per le obbligazioni di assicurazione vita con partecipazione agli utili, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero, nonché le riserve tecniche senza margine di rischio per le obbligazioni di riassicurazione in cui le obbligazioni di assicurazione vita sottostanti comprendono la partecipazione agli utili, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero;
- Le riserve tecniche senza margine di rischio in relazione alle future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale per le obbligazioni di assicurazione vita con partecipazione agli utili, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero;
- Le riserve tecniche senza margine di rischio per le obbligazioni di assicurazione vita collegate a un indice e a quote (index-linked e unit-linked) e le obbligazioni di riassicurazione relative a tali obbligazioni di assicurazione, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero;
- Le riserve tecniche senza margine di rischio per tutte le altre obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero;
- L'importo complessivo del capitale a rischio.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR

La Compagnia non si avvale dell'utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia non si avvale dell'utilizzo del modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non segnala alcuna inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo.

E.6 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sulla gestione del capitale siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

**Modelli per la Relazione
relativa alla solvibilità e
alla condizione finanziaria**

Allegato I

S.02.01.02

Stato patrimoniale

		Valore Solvency II
Attività		
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	35.515
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	22
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	2.589.132
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	-1
Strumenti di capitale	R0100	27
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	0
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	27
Obbligazioni	R0130	2.554.219
Titoli di Stato	R0140	2.268.033
Obbligazioni societarie	R0150	244.280
Obbligazioni strutturate	R0160	40.725
Titoli garantiti	R0170	1.181
Organismi di investimento collettivo	R0180	34.784
Derivati	R0190	103
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	0
Altri investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	336.762
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	13
Prestiti su polizze	R0240	0
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	13
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	16.863
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	0
Non vita esclusa malattia	R0290	0
Malattia simile a non vita	R0300	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	16.863
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	16.863
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0
Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	3.794
Crediti riassicurativi	R0370	2.874
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	37.939
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	6.743
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	10.685
Totale delle attività	R0500	3.040.342

		Valore Solvency II
Passività		
Riserve tecniche — Non vita	R0510	0
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	0
Migliore stima	R0540	0
Margine di rischio	R0550	0
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	0
Migliore stima	R0580	0
Margine di rischio	R0590	0
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	2.476.951
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	0
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	2.476.951
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	0
Migliore stima	R0670	2.451.965
Margine di rischio	R0680	24.986
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	319.273
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	0
Migliore stima	R0710	316.992
Margine di rischio	R0720	2.281
Passività potenziali	R0740	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	1.032
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	100
Depositi dai riassicuratori	R0770	1.363
Passività fiscali differite	R0780	34.066
Derivati	R0790	0
Debiti verso enti creditizi	R0800	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	18.644
Debiti riassicurativi	R0830	2.955
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	18.474
Passività subordinate	R0850	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	0
Totale delle passività	R0900	2.872.858
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	167.484

Alligato I
S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)													Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200	
Premi contabilizzati																		
Lordo - Attività diretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata																		
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Netto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Premi acquisiti																		
Lordo - Attività diretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata																		
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Netto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Sinistri verificatisi																		
Lordo - Attività diretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata																		
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Netto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Variazioni delle altre riserve tecniche																		
Lordo - Attività diretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata																		
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Netto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Spese sostenute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altre spese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Totale spese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita			Totale
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita		
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300	
Premi contabilizzati										
Lordo	0	199.022	108.482	17.346	0	0	0	0	324.850	
Quota a carico dei rassicuratori	0	2	0	4.291	0	0	0	0	4.293	
Netto	0	199.020	108.482	13.055	0	0	0	0	320.557	
Premi acquisiti										
Lordo	0	199.022	108.482	17.346	0	0	0	0	324.850	
Quota a carico dei rassicuratori	0	2	0	4.291	0	0	0	0	4.293	
Netto	0	199.020	108.482	13.055	0	0	0	0	320.557	
Sinistri verificatisi										
Lordo	0	123.263	31.565	3.696	0	0	0	0	158.524	
Quota a carico dei rassicuratori	0	0	0	2.120	0	0	0	0	2.120	
Netto	0	123.263	31.565	1.576	0	0	0	0	156.404	
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo	0	-117.548	-87.402	1.886	0	0	0	0	-203.064	
Quota a carico dei rassicuratori	0	-1	0	2.260	0	0	0	0	2.259	
Netto	0	-117.547	-87.402	-374	0	0	0	0	-205.323	
Spese sostenute	0	6.442	2.354	9.434	0	0	0	0	18.230	
Altre spese									9.288	
Totale spese									27.518	

Allegato I
S.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni diverse da malattia, incl. quote	C0100	C0150	Assicurazione malattia (attività diretta)		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia (rassicurazione accettata)	C0200	C0210					
		C0030	C0040				C0050	C0060				C0070	C0080	C0090	C0170	C0180
	Assicurazioni con partecipazioni utili	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie							
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico																
R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico																
R0020																
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio somma di migliore stima e margine di rischio																
Migliore stima																
R0030	2.427.297															
Migliore stima lorda																
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione fittodepo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte																
R0080	0	0	0	0		24.668	0	0	0	2.768.957		0	0	0	0	0
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite — Totale																
R0090	2.427.297		0	316.992		16.863	0	0	0	16.863		0	0	0	0	0
Margine di rischio																
R0100	18.916	2.281			6.071			0	0	27.568	0			0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico																
R0110	0	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Migliore stima																
R0120	0		0	0		0	0	0	0	0		0	0	0	0	0
Margine di rischio																
R0130	0	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Riserve tecniche — Totale	2.446.213	319.273			30.739			0	0	2.796.225	0			0	0	0

Allegato I

S.22.01.21

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine
e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transi- torie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di inte- resse	Impatto dell'azze- ramento dell'ag- giustamento per la volatilità	Impatto dell'azze- ramento dell'ag- giustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	2.796.224	0	0	6.150	0
Fondi propri di base	R0020	166.745	0	0	-4.561	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di sol- vibilità	R0050	166.745	0	0	-4.561	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	88.602	0	0	1.799	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale mi- nimo	R0100	165.296	0	0	-6.023	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	39.871	0	0	809	0

Allegato I

S.25.01.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

	Requisito patrimoniale	Parametri specifici	Semplificazioni
	C0040	C0090	C0100
Rischio di mercato	R0010	126.340	
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	3.234	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	23.585	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050		
Diversificazione	R0060	-18.027	
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070		
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	135.132	

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

		C0100
Rischio operativo	R0130	11.352
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	-30.215
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-27.979
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	88.602
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	88.602
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	86.818
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	1.784
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	

Allegato I

S.28.01.01

Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Risultato MCRNL	C0010		
	R0010		
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile	R0050		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aero-nautica e	R0070		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140		
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170		

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

Risultato MCRL	C0040		
	R0200	77.499	
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Prestazioni garantite	R0210	2.234.702	
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Future partecipazioni agli utili a	R0220	192.594	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	316.992	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	7.805	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		3.496.086

Calcolo complessivo dell'MCR

	C0070	
MCR lineare	R0300	77.499
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	88.602
MCR massimo	R0320	39.871
MCR minimo	R0330	22.150
MCR combinato	R0340	39.871
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	3.700
	C0070	
Requisito patrimoniale minimo	R0400	39.871

**Relazione della
Società di Revisione**

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D.LGS. 7.9.2005, N. 209 E
DEL PARAGRAFO 10 DELLA LETTERA AL MERCATO IVASS DEL 7 DICEMBRE 2016**

**Al Consiglio di Amministrazione di
BCC Vita S.p.A.**

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("la SFCR") di BCC Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di BCC Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board of Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 29 marzo 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- I modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard", "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita".
- Le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e Requisito patrimoniale minimo", "E3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito patrimoniale di solvibilità", "E4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e Inosservanza del Requisito patrimoniale di solvibilità" e "E6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Andrea Paiola
Socio

Milano, 4 maggio 2018